

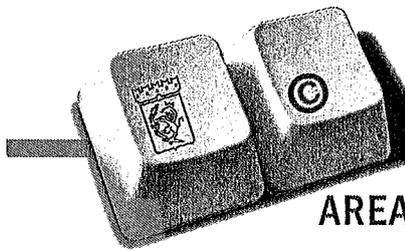


RASSEGNA STAMPA QUOTIDIANA

(DESTINATA AD USO INTERNO PER IL COMUNE DI ANDRIA)

N.54

04 MAGGIO 2021



andria©omunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

I FATTI DI ANDRIA

URBANISTICA

ANDRIA, PROGETTO ACCANTONATO

ECCO LA REPLICA

Di Lorenzo (Pd) dopo le accuse della minoranza sulla presunta perdita di finanziamenti per 30 milioni di euro

«Bretella tangenziale centrodestra confuso»

Botta e risposta tra le forze politiche dopo la fine dell'annosa vicenda



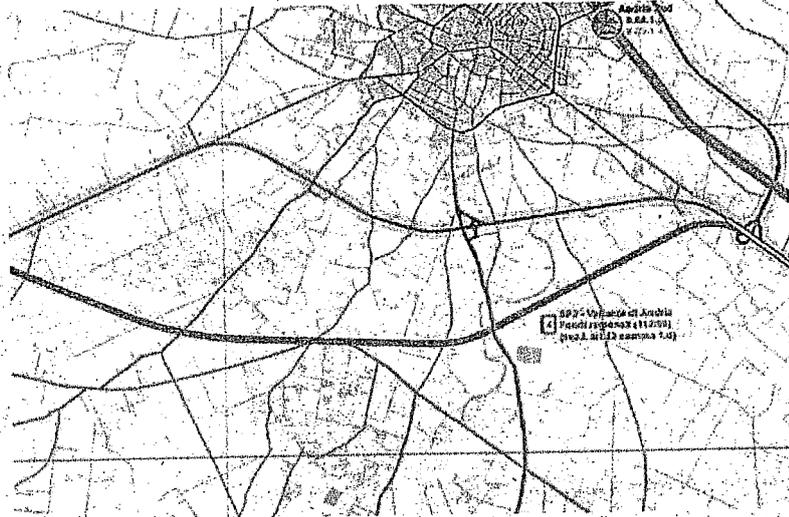
MARILENA PASTORE

● **ANDRIA.** Bretella sud: il centrodestra è confuso.

La perdita di 30 milioni di euro di finanziamento addotta dalle forze di minoranza in consiglio comunale come giustificazione alla mancata approvazione dei lavori di completamento non piace al Partito Democratico, in primis al suo capogruppo Michele Di Lorenzo, che in qualità di presidente del Forum Ambientalista e avvocato per il Comitato No alla Tangenziale ha seguito tutto l'iter processuale e amministrativo fin dall'inizio.

Di Lorenzo parte da un dato di fatto: «Il centro sinistra alla guida della città di Andria da sei mesi, con il sindaco Giovanna Bruno, ha già risolto la questione con la deliberazione numero 3 del 27 aprile 2021».

A differenza di quanto non ha fatto il centrodestra perché, ricostruisce Di Lorenzo; «dal 2013 il Comune poteva esprimersi sulla variante urbanistica e concludere il procedimento in un senso o nell'altro. I consiglieri di Lega, Forza Italia e Fratelli d'Italia dimostrano più di una lacuna in diritto amministrativo quando si lamentano con il Comune per non aver ottenuto lo spostamento del finanziamento Cipe negli ultimi 2 anni, periodo in cui si sono avvicinati il commissario prefettizio per diciotto mesi e l'amministrazione Bruno. Innanzitutto dovrebbero sapere che la proprietà della strada è della Provincia (stazione appaltante) e che certe istanze bisognerebbe rivolgerle all'ente competente. Inoltre non devono dimenticare che è necessario approntare un nuovo progetto di messa in sicurezza dell'attuale tangenziale, in assenza del quale sarebbe impossibile chiedere lo spostamento del finanziamento».



ANDRIA II Consiglio comunale nei giorni scorsi ha bocciato la realizzazione della nuova bretella della tangenziale, chiudendo definitivamente una questione che ha tenuto banco nella discussione politica degli scorsi mesi

La storia di questo mega progetto viario è piena di pareri, relazioni, decisioni, che permettono di ricostruire i diversi passaggi che si sono avvicinati in circa dieci anni.

L'IMPEGNO

«Quei finanziamenti non devono andare perduti. Solleciteremo gli enti competenti»

«Lo stesso ex sindaco di Andria Nicola Giorgino commenta l'avvocato Di Lorenzo con una nota dell'11 aprile del 2019 aveva chiesto "la delocalizzazione del tracciato proposto, procedendo all'adeguamento dell'attuale sede stra-

dale, condividendo la necessità di procedere alla richiesta contestuale di rimodulazione delle risorse presso il competente Ministero, mantenendo le risorse presso la Regione Puglia sino alla definitiva approvazione della proposta di delocalizzazione».

«Quindi - dice il capogruppo del PD in qualità anche di presidente del Forum Ambientalista e avvocato per il Comitato No alla Tangenziale - se avessero letto la nota dell'ex sindaco avrebbero capito che è necessaria la preventiva approvazione di una proposta di delocalizzazione da parte della Provincia Bat, procedura impossibile in pendenza del vecchio progetto».

In ogni caso, «l'impegno - assicura Di Lorenzo - è perché quei finanziamenti non vadano persi. Solleciteremo per questo gli enti competenti».

APPUNTAMENTO L'8 MAGGIO NEL SANTUARIO MADONNA DEI MIRACOLI

Studiosi di S. Agostino un convegno ad Andria per la giornata nazionale

● **ANDRIA.** Una Giornata Nazionale di studi agostiniani si terrà sabato 8 maggio, ad Andria, alla Basilica Santuario Maria Santissima dei Miracoli (ore 09.00 - 13.00 / 15.30 - 18.30).

Organizzata dalla Provincia Agostiniana d'Italia, dalla Diocesi di Andria, dalla Biblioteca Diocesana San Tommaso d'Aquino e dal Movimento ecclesiale di impegno culturale, la giornata ha per tema:

«Uno studioso di S. Agostino nella Puglia de primo Novecento: Mons. Giuseppe Ruotolo».

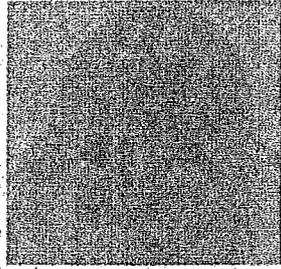
Interverranno, tra gli altri, P. Pasquale Cormio O.S.A.,

Direttore della Cathedra Agostiniana "Agostino Trapè" dell'Istituto Patristico "Augustinianum" - Roma; il Prof. Luigi Alici, Professore di Filosofia Morale - Università di Macerata; S.E. Mons. Luigi

Renna, Vescovo di Cernigliola - Ascoli Satriano, Mons. Salvatore Palessi, insegnamento della Filosofia nel Pontificio Seminario regionale di Molfetta (1924-1934).

Prenotazioni e registrazioni:

323.7362542 - 0883.542791 -
349.5809772; (Lun-Mer-Ven
9.30-12.30 dal Lunedì al Venerdì, 16.30-19.30) oppure inviare mail a: bibliodiocesiandria@libero.it



IL CONVEGNO S. Agostino

ANDRIA RIMARRÀ ESPOSTA SINO AL PROSSIMO 9 MAGGIO

Giornata della Croce Rossa bandiera a Palazzo di Città

La richiesta del Comitato accolta dalla sindaco

● **ANDRIA.** Rimarrà esposta sino al prossimo 9 maggio sulla facciata del Palazzo di Città, la bandiera, con i simboli della Croce Rossa Italiana, per celebrare la Giornata Mondiale della Croce Rossa e della Mezzaluna.

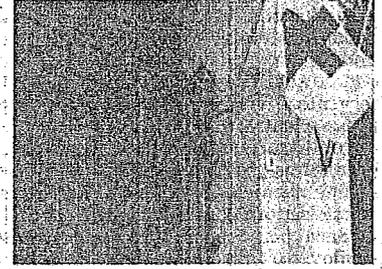
La richiesta del Comitato andriese è stata accolta dal sindaco

Giovanna Bruno, per sottolineare, anche con questo gesto simbolico, il ruolo indispensabile

che la Croce Rossa, e ciascun volontario

iscritto all'organizzazione, svolge da 150 anni in tutti i luoghi del mondo dove sia in corso un'emergenza umanitaria e ci siano popolazioni o comunità da aiutare.

Soprattutto in questi mesi di emergenza sanitaria, i volontari della Croce Rossa italiana si sono contraddistinti per la generosità e lo spirito di sacrificio.



ANDRIA La bandiera esposta al Comune

ATLETICA IL 21ENNE ANDRIESE SI IMPONE SULLA PISTA DI MOLFETTA NEI 10MILA METRI PROMESSE

Selvarolo, oro italiano e primato personale

«Che bello vincere nella mia Puglia. Contento per la prova»

MARIO BORRACCINO

● **ANDRIA.** Aveva due obiettivi alla vigilia e li ha centrati entrambi: vincere il tricolore e migliorare il personale. Double d'autore riuscito alla perfezione per Pasquale Selvarolo nei 10000

La mente va ora ai campionati europei under-23 in Norvegia dall'8 all'11 luglio

metri dei campionati italiani, andati in scena a Molfetta, sulla pista dell'impianto sportivo intitolato a Mario Saverio Cozzoli. Il ventunenne mezzofondista andriese è salito sul gradino più alto del podio nella categoria "promesse", in cui gareggia per la terza stagione, e ha migliorato con il crono di 29'20" il suo limite sulla distanza correndo quattro secondi in meno rispetto al vecchio primato (29'24"). Missione compiuta, dunque. Anzi, doppia missione completata dal portacolori dell'Atletica Casone Noceto Parma. «Potevo limare ancora altri secondi - ha ammesso Selvarolo - ma nel complesso sono parecchio soddisfatto per la mia per-

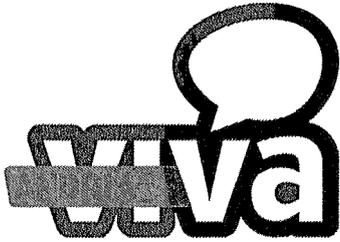
formance agonistica di Molfetta. È la pista dove mi alleno e la conosco molto bene. Ci tenevo a vincere il titolo italiano qui in Puglia. Sono contento per me, per la mia società e per il mio allenatore, Giovanni de Rocco. La gara? Ho fatto una seconda parte più veloce della prima. Ho corso i primi 5000 metri in 14'44", poi sono andato in progressione. Purtroppo sono rimasto solo nella seconda metà. Se avessi avuto collaborazione, avrei potuto puntare ad un crono molto vicino ai 29'10". Ma va bene ugualmente così».

Il tricolore è in bacheca. La mente va ora ai campionati europei under 23 di Bergen, in Norvegia, in programma dall'8 all'11 luglio. «La vittoria di Molfetta - ha concluso Selvarolo - mi consente di guardare con fiducia alla prossima rassegna continentale, sperando non ci siano inconvenienti dovuti alla pandemia. Ora comincio un nuovo programma di lavoro, che sarà finalizzato ad arrivare al meglio per gli europei. Sento di avere nelle gambe un tempo inferiore al mio personale e di poter scendere sotto il muro dei 29 minuti».



TRICOLORE IN TASCA
Il 21enne andriese Pasquale Selvarolo sulla pista e sul podio di Molfetta





andriaviva.it



Questione tangenziale, Partito Democratico: "l' imbarazzante confusione del centro destra"

Si continua a discutere su quest'opera pubblica, il cui progetto è stato cassato nell'ultima seduta consiliare

ANDRIA - LUNEDÌ 3 MAGGIO 2021

© 21.02

La questione tangenziale continua a far discutere ed a provocare prese di posizione con relative polemiche.

E' di queste ore la nota di Michele Di Lorenzo capogruppo consiliare PD e di Lorenzo Marchio, sub commissario PD Andria: "La polemica del centro destra sulla tangenziale è stucchevole e dimostra, ancora una volta, la povertà degli argomenti di questa parte, molto piccola, dell'opposizione. Dopo aver governato per dieci anni, senza essere riusciti a biascicare una sola parola su questa inutile opera pubblica, i novelli consiglieri di destra criticano il centro sinistra di Andria che governa da circa sei mesi ed ha già risolto la questione con la deliberazione n. 3 del 27 Aprile 2021. Con questa insensata polemica credono di far dimenticare alla città che dal 2013 il Comune poteva esprimersi sulla variante urbanistica e concludere il procedimento in un senso o nell'altro. I consiglieri di Lega, Forza Italia e Fratelli d'Italia dimostrano più di una lacuna in diritto amministrativo quando si lamentano con il Comune per non aver ottenuto lo spostamento del finanziamento CIPE negli ultimi 2 anni, periodo in cui si sono avvicendati il commissario

prefettizio per 18 mesi e l'amministrazione Bruno. Innanzitutto dovrebbero sapere che la proprietà della strada è della Provincia (stazione appaltante) e che certe istanze bisognerebbe rivolgerle all'ente competente. Inoltre non devono dimenticare che è necessario approntare un nuovo progetto di messa in sicurezza della attuale tangenziale, in assenza del quale sarebbe impossibile chiedere lo spostamento del finanziamento. Alla confusione del centro destra andriese avrebbe potuto far fronte lo stesso Nicola Giorgino che con nota del 11/04/19 aveva chiesto "la delocalizzazione del tracciato proposto, procedendo all'adeguamento dell'attuale sede stradale,... condividendo la necessità di procedere alla richiesta contestuale di rimodulazione delle risorse presso il competente Ministero, mantenendo le risorse presso la Regione Puglia **sino alla definitiva approvazione della proposta di delocalizzazione**". Quindi se avessero letto la nota dell'ex sindaco avrebbero capito che è necessaria la preventiva approvazione di una proposta di delocalizzazione da parte della Provincia Bat, procedura impossibile in pendenza del vecchio progetto. Per agevolare i confusi consiglieri ed evitare ulteriori brutte figure sulla stampa, ci impegniamo a fornire in privato il numero di telefono dell'esponente della Lega, avv. Giorgino, a cui potranno rivolgersi per ogni chiarimento. Per ciò che concerne il Comune, assicuriamo che il centro sinistra farà di tutto per conservare il finanziamento, promettendo che verranno sollecitati gli enti competenti senza lasciar trascorrere altri dieci anni. Andria non si può permettere un altro letargo, mentre qualcuno si balocca con le frasi da baci perugina", conclude la nota di Michele Di Lorenzo e Lorenzo Marchio.

Notizie da **Andria**Direttore **Giuseppe Di Bisceglie**

© 2001-2021 AndriaViva è un portale gestito da InnovaNews srl. Partita iva 08059640725. Testata giornalistica telematica registrata presso il Tribunale di Trani. Tutti i diritti riservati.



andriaviva.it



Covid, nella Bat 47 positivi e 2 decessi nelle ultime 24 ore

In Puglia 355 i nuovi casi su 5528 test

ANDRIA - LUNEDÌ 3 MAGGIO 2021

🕒 14:19

Il presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano sulla base delle informazioni del direttore del dipartimento Promozione della Salute Vito Montanaro, informa che oggi lunedì 3 maggio 2021 in Puglia, sono stati registrati 5.528 test per l'infezione da Covid-19 coronavirus e sono stati registrati 335 casi positivi: 54 in provincia di Bari, 39 in provincia di Brindisi, 47 nella provincia BAT, 81 in provincia di Foggia, 100 in provincia di Lecce, 11 in provincia di Taranto, 3 casi di residenti fuori regione.

Sono stati registrati 52 decessi: 19 in provincia di Bari, 2 in provincia di Brindisi, 2 in provincia BAT, 5 in provincia di Foggia, 8 in provincia di Lecce, 16 in provincia di Taranto.

Dall'inizio dell'emergenza sono stati effettuati 2.247.607 test.

- 184.129 sono i pazienti guariti.
- 47.023 sono i casi attualmente positivi.

Il totale dei casi positivi Covid in Puglia è di 237.116 così suddivisi:

- 90.778 nella Provincia di Bari;
- 23.453 nella Provincia di Bat;
- 17.850 nella Provincia di Brindisi;
- 42.904 nella Provincia di Foggia;
- 23.775 nella Provincia di Lecce;
- 37.226 nella Provincia di Taranto;
- 765 attribuiti a residenti fuori regione;
- 365 provincia di residenza non nota.

I Dipartimenti di prevenzione delle Asl hanno attivato tutte le procedure per l'acquisizione delle notizie anamnestiche ed epidemiologiche, finalizzate a rintracciare i contatti stretti.

Notizie da **Andria**

Direttore **Giuseppe Di Bisceglie**

© 2001-2021 AndriaViva è un portale gestito da InnovaNews srl. Partita iva 08059640725. Testata giornalistica telematica registrata presso il Tribunale di Trani. Tutti i diritti riservati.



andriaviva.it



Arsenale scoperto in villa ad Andria, il proprietario: «Locale in uso a De Benedictis»

Lo riferisce l'avvocato Malcangi, difensore dell'imprenditore agricolo arrestato dalla Squadra Mobile di Bari

ANDRIA - LUNEDÌ 3 MAGGIO 2021

🕒 14.06

Secondo il proprietario della villa di Andria dove la Squadra Mobile di Bari giovedì scorso ha trovato un arsenale, la dependance sotto la quale erano nascoste le armi «era nella disponibilità» dell'ex giudice molfettese Giuseppe De Benedictis, arrestato e rinchiuso nel carcere di Lecce per presunti episodi di corruzione.

Lo riferisce l'avvocato Mario Malcangi, legale difensore dell'imprenditore agricolo proprietario della villa, il 56enne Antonio Tannoia, arrestato in flagranza dopo il ritrovamento dell'arsenale. La perquisizione era stata disposta dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Lecce, la stessa che indaga su De Benedictis per presunti episodi di corruzione in atti giudiziari in concorso con l'avvocato Giancarlo Chiariello, in carcere per la stessa inchiesta su scarcerazioni in cambio di denaro.

L'imprenditore è in carcere con le accuse di detenzione illegale di armi, comuni e da guerra, e di ricettazione. In sede di udienza di convalida dell'arresto dinanzi al gip del Tribunale di Trani, l'imprenditore

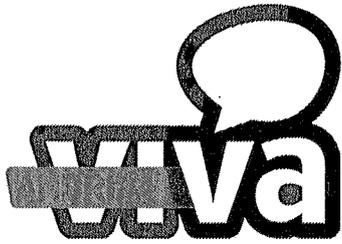
si è avvalso della facoltà di non rispondere, anticipando la disponibilità a parlare con la Procura di Lecce, ma durante la perquisizione aveva fatto dichiarazioni spontanee dicendo che le armi non erano sue e che il locale dov'erano custodite era nella disponibilità dell'ex giudice.

De Benedictis, durante l'interrogatorio di garanzia, ha confessato ed è stato poi sottoposto ad un altro interrogatorio investigativo. I difensori, gli avvocati Saverio Ingrassia e Gianfranco Schirone, hanno chiesto sostituzione della misura cautelare in carcere con gli arresti domiciliari e oggi è attesa la decisione del gip.

Notizie da **Andria**

Direttore **Giuseppe Di Bisceglie**

© 2001-2021 AndriaViva è un portale gestito da InnovaNews srl. Partita iva 08059640725. Testata giornalistica telematica registrata presso il Tribunale di Trani. Tutti i diritti riservati.



andriaviva.it



Giornata Nazionale studi agostiniani ad Andria l'8 maggio

Alla Basilicata di Maria Santissima dei Miracoli

ANDRIA - LUNEDÌ 3 MAGGIO 2021

🕒 13.07

Una Giornata Nazionale di studi agostiniani si terrà, l'8 maggio, ad Andria, alla Basilica Santuario Maria SS.ma dei Miracoli (ore 09.00 – 13.00 / 15.30 – 18.30).

Organizzata dalla Provincia Agostiniana d'Italia, dalla Diocesi di Andria, dalla Biblioteca Diocesana San Tommaso d'Aquino e dal Movimento ecclesiale di impegno culturale, la giornata ha per tema: "UNO STUDIOSO DI S. AGOSTINO NELLA PUGLIA DEL PRIMO NOVECENTO MONS. GIUSEPPE RUOTOLO".

Interverranno, tra gli altri, P. Pasquale Cormio O.S.A., Direttore della Cathedra Augustiniana "Agostino Trapè" dell'Istituto Patristico "Augustinianum" - Roma; il Prof. Luigi Alici, Professore di Filosofia Morale – Università di Macerata; S.E. Mons. Luigi Renna, Vescovo di Cerignola – Ascoli Satriano, Mons. Salvatore Palese, insegnamento della Filosofia nel Pontificio Seminario regionale di Molfetta (1924-1934).

Prenotazioni e registrazioni: 328.7862542 – 0883.542791 – 349.5809772; (Lun-Mer-Ven 9.30-12.30 dal Lunedì al Venerdì 16.30-19.30) oppure inviare mail a: bibliodiocesiandria@libero.it

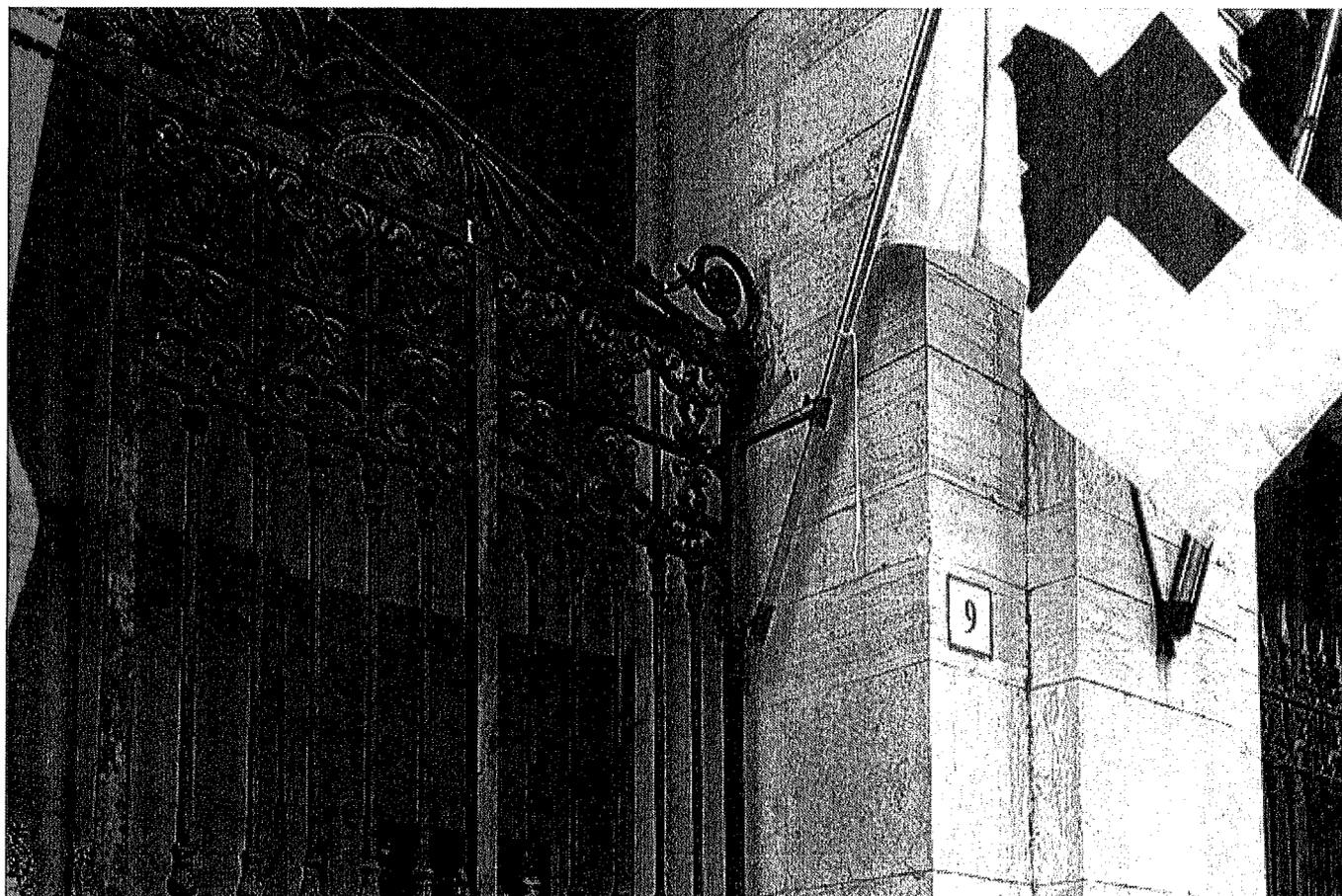
Notizie da **Andria**

Direttore **Giuseppe Di Bisceglie**

© 2001-2021 AndriaViva è un portale gestito da InnovaNews srl. Partita iva 08059640725. Testata giornalistica telematica registrata presso il Tribunale di Trani. Tutti i diritti riservati.



andriaviva.it



Giornata Mondiale Croce Rossa: bandiera a Palazzo di Città

La richiesta del Comitato cittadino è stata accolta dalla Sindaca

ANDRIA - LUNEDÌ 3 MAGGIO 2021

🕒 13.00

Rimarrà esposta sino al prossimo 9 maggio sulla facciata del Palazzo di Città, la bandiera, con i simboli della Croce Rossa Italiana, per celebrare la Giornata Mondiale della Croce Rossa e della Mezzaluna. La richiesta del Comitato andriese è stata accolta dal Sindaco, avv. Giovanna Bruno, per sottolineare, anche con questo gesto simbolico, il ruolo indispensabile che la Croce Rossa, e ciascun volontario iscritto all'organizzazione, svolge da 150 anni in tutti i luoghi del mondo dove sia in corso un'emergenza umanitaria e ci siano popolazioni o comunità da aiutare.

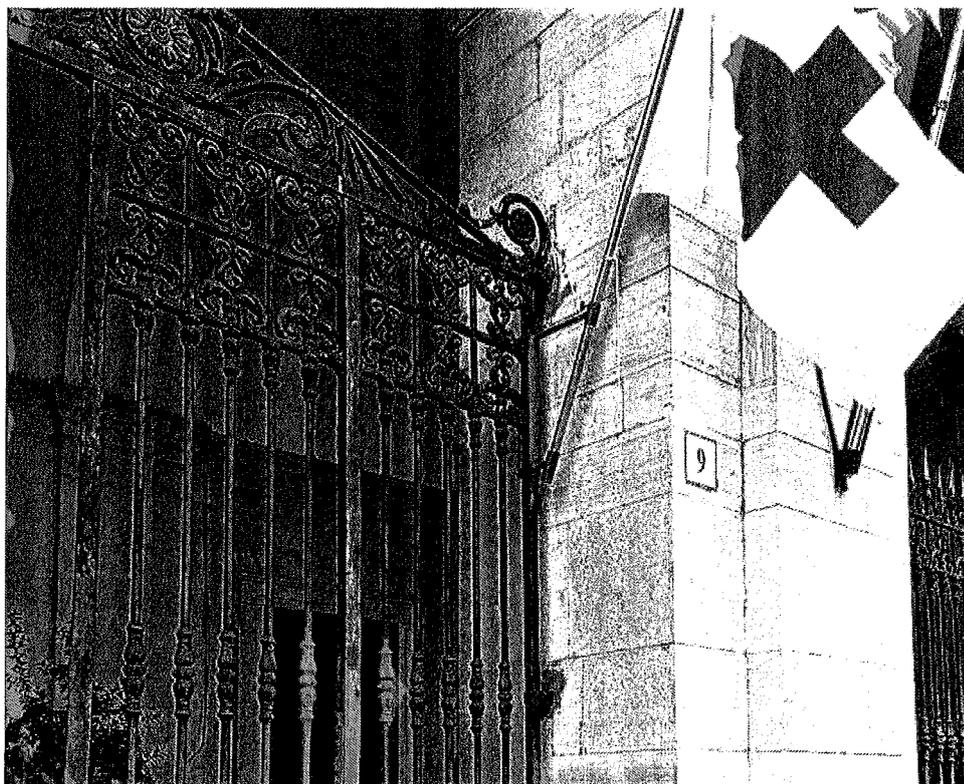
Notizie da **Andria**

Direttore **Giuseppe Di Bisceglie**

© 2001-2021 AndriaViva è un portale gestito da InnovaNews srl. Partita iva 08059640725. Testata giornalistica telematica registrata presso il Tribunale di Trani. Tutti i diritti riservati.

Giornata Mondiale della Croce Rossa: bandiera sulla facciata del Palazzo di Città

3 Maggio 2021



Rimarrà esposta **sino al prossimo 9 maggio** sulla facciata del Palazzo di Città, la bandiera, con i simboli della **Croce Rossa Italiana**, per celebrare la Giornata Mondiale della Croce Rossa e della Mezzaluna.

La richiesta del Comitato andriese è stata accolta dal Sindaco, avv. **Giovanna Bruno**, per sottolineare, anche con questo gesto simbolico, il ruolo indispensabile che la Croce Rossa, e ciascun volontario iscritto all'organizzazione, svolge **da 150 anni in tutti i luoghi del mondo** dove sia in corso un'emergenza umanitaria e ci siano popolazioni o comunità da aiutare.

Ricordiamo che è possibile ricevere tutte le news in tempo reale dall'app gratuita **Telegram** iscrivendosi al seguente indirizzo: <https://t.me/andriabarlettatrani>. Sempre attraverso Telegram è possibile inviarci segnalazioni in tempo reale anche con video e foto. Ricordiamo inoltre che cliccando "MI PIACE" sulla Pagina **Facebook.com/VideoAndriaWebtv** è possibile seguire tutte le news da **Facebook**. E' possibile scriverci anche via **Whatsapp** per inviarci segnalazioni anche con **foto e video** cliccando qui ed iscriversi al gruppo per la ricezione dei nostri link **cliccando qui**. Ricordiamo, inoltre, che è possibile seguire tutti i nostri tweet all'indirizzo <https://twitter.com/videoandria>. Gli aggiornamenti di VideoAndria.com sono anche su linkedin.com/company/andrianews e su <https://vk.com/andrianews>.

Corso gratuito "Walking 4 working" online dal 4 maggio. Promosso dal Progetto Policoro della Diocesi di Andria

3 Maggio 2021



Martedì 4 maggio 2021 partirà – informa la Diocesi con una nota di don Geremia Acri – il **corso gratuito** per l'orientamento al lavoro: **"Walking 4 working"**. Previsti **6 incontri** di circa un'ora, dalle ore 18:00 alle ore 19:00, e si svolgerà sulla piattaforma ZOOM. Il corso di orientamento al lavoro è rivolto sia a giovani, che da poco hanno concluso il percorso di studi e intendono entrare nel mondo del lavoro, sia a coloro che intendono cercare un nuovo lavoro, con l'obiettivo di inserimento o re-inserimento nel mercato del lavoro attraverso una maggiore consapevolezza delle proprie risorse e attraverso la definizione dei propri obiettivi e delle proprie aspettative lavorative.

È possibile iscriversi al ciclo di incontri inviando un messaggio privato sulla pagina **Facebook** del **Progetto Policoro della Diocesi di Andria**:

www.facebook.com/ProgettopolicorodioesidiAndria o inviando una mail a:

diocesi.andria@progettopolicoro.it, indicando nome cognome e data di nascita. **Walking 4 working** è promosso e organizzato dal **Progetto Policoro della Diocesi di Andria**, Progetto Policoro della diocesi di **Trani** e Centro di Solidarietà di **Foggia**, realizzato nell'ambito del progetto **RiGenerAzioni**, finanziato dall'impresa sociale con i bambini.

Obbligo di lavorazioni nei fondi agricoli contro la xylella entro il 10 maggio. Sanzioni per i trasgressori

3 Maggio 2021



Entro il 10 maggio tutti i proprietari e/o conduttori di terreni dell'agro di Andria dovranno effettuare le lavorazioni di rito come **arature, fresature, erpicature o trinciature** necessarie a contrastare la diffusione della xylella fastidiosa. Il controllo sul territorio regionale sull'applicazione di queste misure è affidato, come ha stabilito la regione Puglia, a rilievi aerofotogrammetrici e all'ausilio dei Carabinieri Forestali con sanzioni da 1000 a 6000 euro. **L'agro di Andria è classificato come "agro indenne" dalla xylella**, ma a qualche kilometro di distanza vi è quello di **Canosa di Puglia** che, è stata definito e delimitato, recentemente, come **infetto insieme alle aree del Salento, di Monopoli e di Polignano**. Dunque non sono consentite distrazioni di sorta e per questo il Sindaco, **Giovanna Bruno**, ha emesso oggi l'ordinanza n. 154 proprio con l'**obiettivo di tenere i terreni al riparo da erbe infestanti** che invece alimentano le forme giovanili dell'insetto **vettore del batterio Xylella fastidiosa, responsabile del "disseccamento rapido dell'olivo"**:

L'ordinanza pone l'**obbligo di queste buone pratiche** non solo per i proprietari e/o i conduttori di terreni agricoli, ma anche per i proprietari/gestori (privati o pubblici, compresi i comuni) delle superfici agricole non coltivate, aree a verde pubblico, bordi delle strade, canali e

superfici demaniali, posti sull'intero agro andriese. Nel **"PIANO D'AZIONE PER CONTRASTARE LA DIFFUSIONE DI XYLELLA FASTIDIOSA IN PUGLIA"** adottato dalla Regione, è previsto, per le aree inaccessibili ai mezzi meccanici, il ricorso al "pirodiserbo" e, in alternativa, solo in caso di impossibilità, a trattamenti a base di diserbanti; lo sfalcio a raso del suolo o il diserbo con pirodiserbo, di tutte le superfici composte da strade, piazzali, parcheggi, aree di cantiere, ecc. Le prescrizioni non valgono per i fondi con colture erbacee in atto quali cereali, proteaginose, colture orticole da pieno campo e industriali, colture foraggere e floricole,

Gli interventi a carico delle forme adulte del vettore, le quali iniziano a comparire a fine aprile inizio maggio, consistono in interventi fitosanitari "chimici" da effettuare in maniera obbligatoria esclusivamente nelle aree delimitate. Infine, è consigliata dal Piano di Azione, sull'intero territorio regionale, la pratica della potatura e spollonatura delle piante arboree ospiti al fine di ridurre la vegetazione potenzialmente disponibile per il vettore. Inoltre – si legge ancora nell'ordinanza – atteso che il trasferimento degli insetti vettori da zone infette a zone indenni può avvenire anche in modo passivo attraverso indumenti, autoveicoli e altri mezzi di trasporto è raccomandabile, nel passaggio da zone infette o delimitate a zone indenni, **assicurarsi di non avere insetti sugli indumenti e/o i mezzi di trasporto** utilizzati nonché, prevedere la copertura con teloni degli automezzi che trasportano i prodotti agricoli;

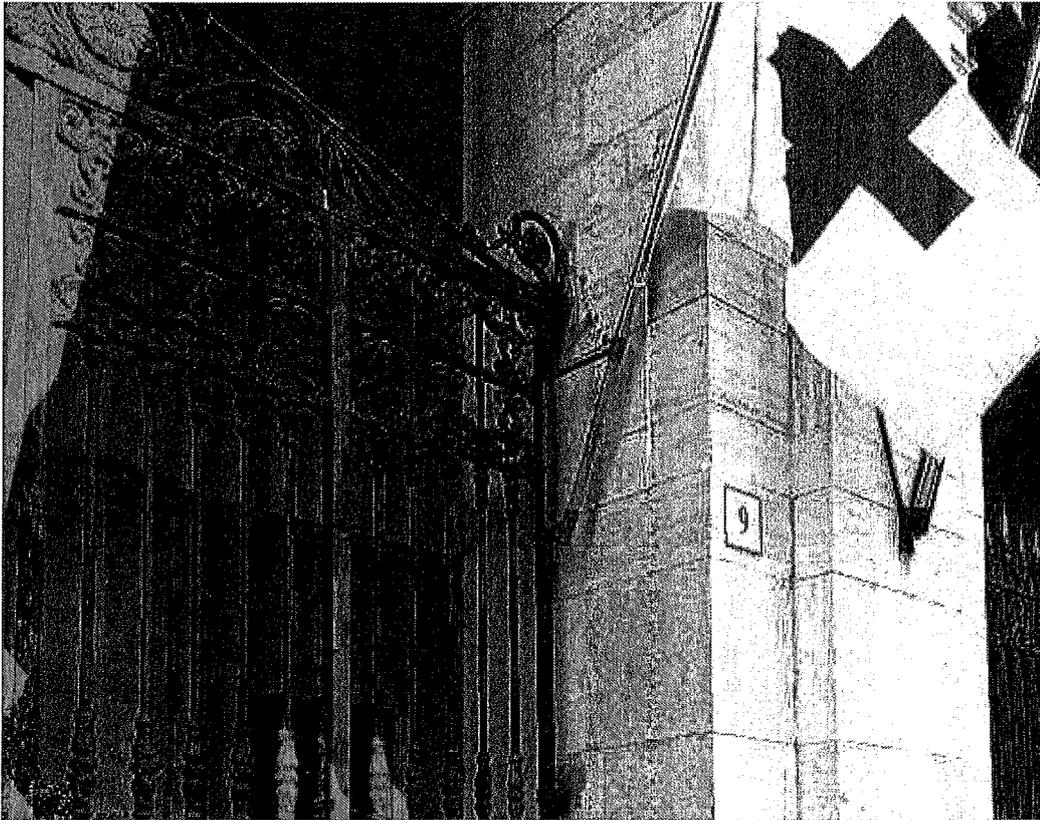
Il controllo del territorio, finalizzato all'effettiva realizzazione delle attività obbligatorie di cui innanzi, sarà realizzato dalla Regione Puglia mediante rilievo aerofotogrammetrico e con l'ausilio dei Carabinieri Forestali e la mancata osservanza sarà oggetto di una **sanzione** amministrativa punita con il pagamento di una somma **da €.1.000,00 ad €.6.000,00**.

L'ordinanza, per decisione del Sindaco, sarà trasmessa nelle prossime ore alle organizzazioni agricole, ai sindacati di categoria, agli organismi di vigilanza rurale perchè collaborino all'osservanza di queste misure che sono decisive **"per proteggere il nostro patrimonio olivicolo esteso quasi 20.000 ettari della pregiata varietà "coratina". "Dobbiamo garantire alla filiera olivicola cittadina – conclude il Sindaco Bruno – la massima tutela possibile e porla al riparo da un'ecatombe che sarebbe non solo economica, ma anche sociale"**.

Giornata Mondiale della Croce Rossa: bandiera a Palazzo di Città

Rimarrà esposta sino al prossimo 9 maggio

Publicato da **Redazione news24.city** - 4 Maggio 2021



Rimarrà esposta sino al prossimo 9 maggio sulla facciata del Palazzo di Città, la bandiera, con i simboli della Croce Rossa Italiana, per celebrare la Giornata Mondiale della Croce Rossa e della Mezzaluna.

La richiesta del Comitato andriese è stata accolta dal Sindaco, avv. Giovanna Bruno, per sottolineare, anche con questo gesto simbolico, il ruolo indispensabile che la Croce Rossa, e ciascun volontario iscritto all'organizzazione, svolge da 150 anni in tutti i luoghi del mondo dove sia in corso un'emergenza umanitaria e ci siano popolazioni o comunità da aiutare.

Giornata Nazionale di studi agostiniani ad Andria l'8 maggio

Si terrà presso la Basilica Santuario Maria SS.ma dei Miracoli

Publicato da **Redazione news24.city** - 4 Maggio 2021



Una Giornata Nazionale di studi agostiniani si terrà, l'8 maggio, ad Andria, alla Basilica Santuario Maria SS.ma dei Miracoli (ore 09.00 – 13.00 / 15.30 – 18.30).

Organizzata dalla Provincia Agostiniana d'Italia, dalla Diocesi di Andria, dalla Biblioteca Diocesana San Tommaso d'Aquino e dal Movimento ecclesiale di impegno culturale, la giornata ha per tema: "UNO STUDIOSO DI S. AGOSTINO NELLA PUGLIA DEL PRIMO NOVECENTO MONS. GIUSEPPE RUOTOLO".

Interverranno, tra gli altri, P. Pasquale Cormio O.S.A., Direttore della Cathedra Augustiniana "Agostino Trapè" dell'Istituto Patristico "Augustinianum" – Roma; il Prof. Luigi Alici, Professore di Filosofia Morale – Università di Macerata; S.E. Mons. Luigi Renna, Vescovo di Cerignola – Ascoli Satriano, Mons. Salvatore Palese, insegnamento della Filosofia nel Pontificio Seminario regionale di Molfetta (1924-1934).

Prenotazioni e registrazioni: 328.7862542 – 0883.542791 – 349.5809772; (Lun-Mer-Ven 9.30-12.30 dal Lunedì al Venerdì 16.30-19.30) oppure inviare mail a: bibliodiocesiandria@libero.it



Grave incidente sulla SP231 tra Corato ed Andria: motocarro contromano, due feriti

E' accaduto attorno alle 16: in gravi condizioni un 80enne di Corato. Ferite più lievi per un 60enne di Andria

Publicato da **Pasquale Stefano Massaro** - 3 Maggio 2021

Violento scontro questo pomeriggio attorno alle 16 sulla provinciale 231 tra Corato ed Andria in direzione della città federiciana: l'impatto tra una vettura, una fiat Punto, ed un motocarro, un apecar. Sono in corso i rilievi da parte della Polizia per verificare l'esatta dinamica del sinistro anche se il motocarro avrebbe imboccato contromano la provinciale sino all'impatto con la vettura che procedeva in senso opposto in direzione Andria. Sul posto le equipe sanitarie del 118 oltre agli agenti della Polizia di Stato. Due nel complesso i feriti: il più grave è l'unico occupante dell'apecar un 80enne di Corato trasportato in codice rosso al Pronto Soccorso del "Bonomo" di Andria dove è in gravi condizioni. Ferite più lievi, invece, per una delle tre persone che viaggiava a bordo della Fiat Punto, un uomo di circa 60 anni trasferito anch'egli in pronto soccorso per accertamenti.

Quattro giorni fa l'incidente mortale sulla SS16 quando una vettura con a bordo due anziani, viaggiò contromano sulla statale per diversi chilometri prima del violento impatto con un'altra vettura nei pressi di Fasano che è costata la vita ai due anziani.

Bollettino Covid, 335 nuovi casi di positività in Puglia e 52 decessi: quasi 900 i negativizzati

Scendono gli attualmente positivi mentre sono 1812 i ricoverati nelle strutture sanitarie pugliesi

Publicato da **Redazione news24.city** - 3 Maggio 2021



Coronavirus 2019-nCoV Sample. New Epidemic Corona Virus. Corona virus outbreaking. Corona Virus in Lab. Scientist hold tube with Test with the Virus Name Coronavirus. sputum examination

Il presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano sulla base delle informazioni del direttore del dipartimento Promozione della Salute Vito Montanaro, informa che oggi lunedì 3 maggio 2021 in Puglia, sono stati registrati 5.528 test per l'infezione da Covid-19 coronavirus e sono stati registrati **335** casi positivi: 54 in provincia di Bari, 39 in provincia di Brindisi, 47 nella provincia BAT, 81 in provincia di Foggia, 100 in provincia di Lecce, 11 in provincia di Taranto, 3 casi di residenti fuori regione.

Sono stati registrati 52 decessi: 19 in provincia di Bari, 2 in provincia di Brindisi, 2 in provincia BAT, 5 in provincia di Foggia, 8 in provincia di Lecce, 16 in provincia di Taranto.

Dall'inizio dell'emergenza sono stati effettuati 2.247.607 test.

184.129 sono i pazienti guariti.

47.023 sono i casi attualmente positivi.

Il totale dei casi positivi Covid in Puglia è di 237.116 così suddivisi:

90.778 nella Provincia di Bari;

23.453 nella Provincia di Bat;

17.850 nella Provincia di Brindisi;

42.904 nella Provincia di Foggia;

23.775 nella Provincia di Lecce;

37.226 nella Provincia di Taranto;

765 attribuiti a residenti fuori regione;

365 provincia di residenza non nota.

I Dipartimenti di prevenzione delle Asl hanno attivato tutte le procedure per l'acquisizione delle notizie anamnestiche ed epidemiologiche, finalizzate a rintracciare i contatti stretti.

Il bollettino epidemiologico Regione Puglia 3.5.2021 è disponibile al link: <http://rpu.gl/nBPWt>

Maxi arsenale ad Andria: «Le armi ritrovate sono nella disponibilità del giudice De Benedictis»

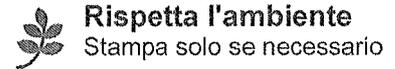
Dichiarazioni spontanee dell'imprenditore andriese Antonio Tannoia proprietario della villa ed arrestato

Pubblicato da **Michele Marmo** - 3 Maggio 2021

«Le armi ritrovate sono nella disponibilità di De Benedictis». È quanto ha spontaneamente dichiarato il 56enne andriese Antonio Tannoia ai magistrati tranesi che hanno disposto il suo arresto per detenzione illegale di armi da guerra, quelle ritrovate venerdì dagli agenti della squadra mobile di Bari su mandato di perquisizione e sequestro della direzione distrettuale antimafia di Lecce. Assistito dal penalista Mario Malcangi, Tannoia ha dichiarato di attendere le domande dei giudici salentini ma per ora si è avvalso della facoltà di non rispondere davanti al gip di Trani Ivan Barlafante.

Tannoia è rinchiuso nel carcere di massima sicurezza di Trani in considerazione della flagranza di reato nella quale è stato colto: sono state proprio le dichiarazioni del giudice Giuseppe de Benedictis, molfettese, gip a Bari e arrestato per corruzione in una sporca vicenda che ha coinvolto anche l'avvocato penalista barese Giancarlo Chiariello, a condurre gli investigatori fino alla villa in contrada Borduito, confinante con il centro di riabilitazione Quarto di Palo in cui sono state ritrovate le armi. Molte delle quali sono di provenienza delittuosa, prive di matricola anche se a rendere sconvolgente la vicenda è stata la presenza in quell'arsenale di mine anticarro e bombe a mano.

Trovate le armi di cui aveva parlato De Benedictis ai giudici leccesi (l'insana passione era arcinota considerato il suo arresto nel 2010 proprio per detenzione illegale di armi, accusa da cui è stato assolto in cassazione nel 2018) gli investigatori sono risaliti alla proprietà della villa con la conseguenza che per Tannoia si sono aperti i cancelli del carcere di Trani. Il legame tra il giudice De Benedictis e Tannoia è ora oggetto di attenzione da parte degli inquirenti per capire come quell'arsenale sia finito nelle mani dell'imprenditore agricolo andriese.



La nota

Questione tangenziale, PD: «La imbarazzante confusione del centro destra»

Marchio e Di Lorenzo: «Per agevolare i confusi consiglieri ed evitare ulteriori brutte figure, ci impegniamo a fornire in privato il numero di telefono dell'esponente della Lega, avv. Giorgino, per ogni chiarimento»

POLITICA

Andria lunedì 03 maggio 2021 di La Redazione



La Tangenziale Ovest © AndriaLive

Il capogruppo consiliare PD, Michele Di Lorenzo e il sub commissario cittadino PD Lorenzo Marchio replicano alla nota del centrodestra:

«La polemica del centro destra sulla tangenziale è stucchevole e dimostra, ancora una volta, la povertà degli argomenti di questa parte, molto piccola, dell'opposizione. Dopo aver governato per

dieci anni, senza essere riusciti a biasciare una sola parola su questa inutile opera pubblica, i novelli consiglieri di destra criticano il centro sinistra di Andria che governa da circa sei mesi ed ha già risolto la questione con la deliberazione n. 3 del 27 Aprile 2021.

Con questa insensata polemica credono di far dimenticare alla città che dal 2013 il Comune poteva esprimersi sulla variante urbanistica e concludere il procedimento in un senso o nell'altro. I consiglieri di Lega, Forza Italia e Fratelli d'Italia dimostrano più di una lacuna in diritto amministrativo quando si lamentano con il Comune per non aver ottenuto lo spostamento del finanziamento CIPE negli ultimi 2 anni, periodo in cui si sono avvicinati il commissario prefettizio per 18 mesi e l'amministrazione Bruno.

Innanzitutto dovrebbero sapere che la proprietà della strada è della Provincia (stazione appaltante) e che certe istanze bisognerebbe rivolgerle all'ente competente. Inoltre non devono dimenticare che è necessario approntare un nuovo progetto di messa in sicurezza della attuale tangenziale, in assenza del quale sarebbe impossibile chiedere lo spostamento del finanziamento. Alla confusione del centro destra andriese avrebbe potuto far fronte lo stesso Nicola Giorgino che con nota del 11/04/19 aveva chiesto "la delocalizzazione del tracciato proposto, procedendo all'adeguamento dell'attuale sede stradale,... condividendo la necessità di procedere alla richiesta contestuale di rimodulazione delle risorse presso il competente Ministero, mantenendo le risorse presso la Regione Puglia sino alla definitiva approvazione della proposta di delocalizzazione".

Quindi se avessero letto la nota dell'ex sindaco avrebbero capito che è necessaria la preventiva approvazione di una proposta di delocalizzazione da parte della Provincia Bat, procedura impossibile in pendenza del vecchio progetto.

Per agevolare i confusi consiglieri ed evitare ulteriori brutte figure sulla stampa, ci impegniamo a fornire in privato il numero di telefono dell'esponente della Lega, avv. Giorgino, a cui potranno rivolgersi per ogni chiarimento.

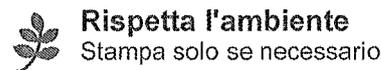
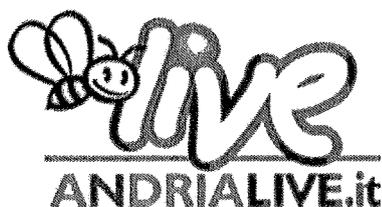
Per ciò che concerne il Comune, assicuriamo che il centro sinistra farà di tutto per conservare il finanziamento, promettendo che verranno sollecitati gli enti competenti senza lasciar trascorrere altri dieci anni.

Andria non si può permettere un altro letargo, mentre qualcuno si balocca con le frasi da baci perugina».

ANDRIALIVE.IT

Invia alla Redazione **le tue segnalazioni**

redazione@andrialive.it



L'aggiornamento

Covid, 335 positivi su 5.528 tamponi esaminati

Sono stati registrati 52 decessi: 19 in provincia di Bari, 2 in provincia di Brindisi, 2 in provincia BAT, 5 in provincia di Foggia, 8 in provincia di Lecce, 16 in provincia di Taranto

CRONACA

Andria lunedì 03 maggio 2021 di la redazione



Reperti Coronavirus © n.c.

Il presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano sulla base delle informazioni del direttore del dipartimento Promozione della Salute Vito Montanaro, informa che oggi lunedì 3 maggio 2021 in Puglia, sono stati registrati 5.528 test per l'infezione da Covid-19 coronavirus e sono stati registrati **335** casi positivi: 54 in provincia di Bari, 39 in provincia di Brindisi, 47 nella provincia BAT, 81 in provincia di Foggia, 100 in provincia di Lecce, 11 in provincia di Taranto, 3

casi di residenti fuori regione.

Sono stati registrati 52 decessi: 19 in provincia di Bari, 2 in provincia di Brindisi, 2 in provincia BAT, 5 in provincia di Foggia, 8 in provincia di Lecce, 16 in provincia di Taranto.

Dall'inizio dell'emergenza sono stati effettuati 2.247.607 test. 184.129 sono i pazienti guariti. 47.023 sono i casi attualmente positivi.

Il totale dei casi positivi Covid in Puglia è di 237.116 così suddivisi:

- 90.778 nella Provincia di Bari;
- 23.453 nella Provincia di Bat;
- 17.850 nella Provincia di Brindisi;
- 42.904 nella Provincia di Foggia;
- 23.775 nella Provincia di Lecce;
- 37.226 nella Provincia di Taranto;
- 765 attribuiti a residenti fuori regione;
- 365 provincia di residenza non nota.

I Dipartimenti di prevenzione delle Asl hanno attivato tutte le procedure per l'acquisizione delle notizie anamnestiche ed epidemiologiche, finalizzate a rintracciare i contatti stretti.

ANDRIALIVE.IT

Invia alla Redazione **le tue segnalazioni**

redazione@andrialive.it

AndriaLive.it

Testata giornalistica

reg. n. 7/05, Trib. di Trani in data 02/05/2005

Editore: Media Eventi SAS – P.Iva:06998380726 - Num. iscrizione ROC:34394

Direttore Responsabile: Sabino Liso

© AndriaLive.it 2021 - tutti i diritti riservati.

Credits: livenetwork



Rispetta l'ambiente
Stampa solo se necessario

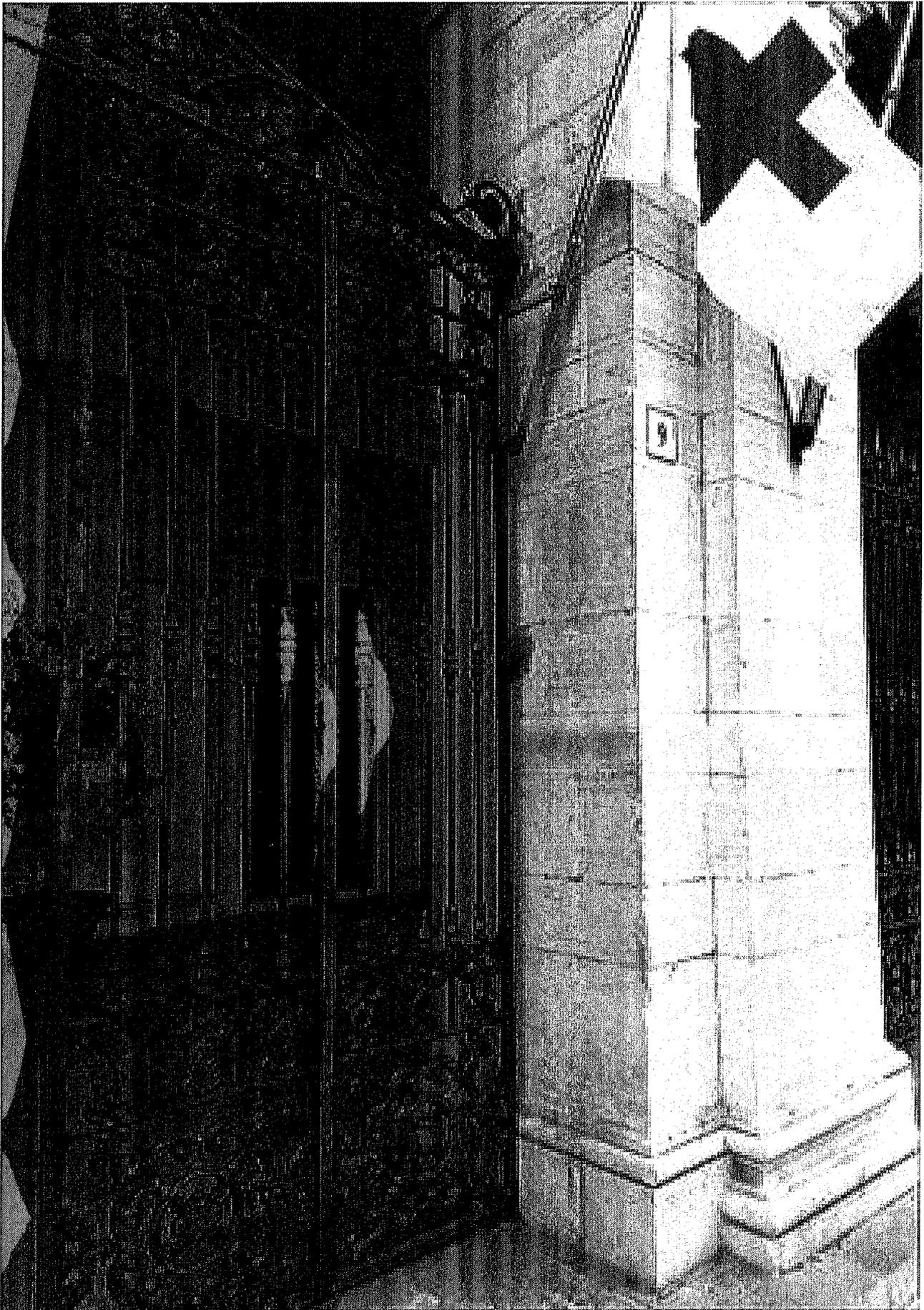
Il fatto

Giornata Mondiale Croce Rossa: bandiera a Palazzo di Città

La richiesta del Comitato andriese è stata accolta dalla Sindaca, avv. Giovanna Bruno, per sottolineare, anche con questo gesto simbolico, il ruolo indispensabile dell'associazione

ATTUALITÀ

Andria lunedì 03 maggio 2021 di la redazione



Croce rossa © n.c.

Rimarrà esposta sino al prossimo 9 maggio sulla facciata del Palazzo di Città, la bandiera, con i simboli della Croce Rossa Italiana, per celebrare la Giornata Mondiale della Croce Rossa e della Mezzaluna.

La richiesta del Comitato andriese è stata accolta dal Sindaco, avv. Giovanna Bruno, per sottolineare, anche con questo gesto simbolico, il ruolo indispensabile che la Croce Rossa, e ciascun volontario iscritto all'organizzazione, svolge da 150 anni in tutti i luoghi del mondo dove sia in corso un'emergenza umanitaria e ci siano popolazioni o comunità da aiutare.

ANDRIALIVE.IT

Invia alla Redazione **le tue segnalazioni**

redazione@andrialive.it

AndriaLive.it

Testata giornalistica

reg. n. 7/05, Trib. di Trani in data 02/05/2005

Editore: Media Eventi SAS – P.Iva:06998380726 - Num. iscrizione ROC:34394

Direttore Responsabile: Sabino Liso

© AndriaLive.it 2021 - tutti i diritti riservati.

Credits: livenetwork

Home > Cronaca > Badante indiano ma residente ad Andria trovato morto nel Foggiano: dubbi sulle...

ANDRIA CRONACA IN EVIDENZA

3 Maggio 2021

Badante indiano ma residente ad Andria trovato morto nel Foggiano: dubbi sulle cause del decesso



scritto da Marta Rutigliano



Scoperta sconvolgente ieri mattina, 2 maggio, sul ciglio di una strada nelle campagne tra Apricena e San Severo, nel foggiano: è stato scoperto il cadavere di un uomo di origine indiana.

Si chiamava Singh Bhajan, aveva 67 anni, risiedeva ad Andria e lavorava come badante.

Ad allertare i soccorsi è stato un passante che ha chiamato immediatamente i carabinieri una volta notato il corpo. A quanto si apprende aveva ferite multiple al torace.

I militari, che indagano sull'accaduto, ipotizzano che l'uomo possa essere stato investito da un'automobilista che non si è fermato a soccorrerlo.

Sono in corso ulteriori accertamenti investigativi.

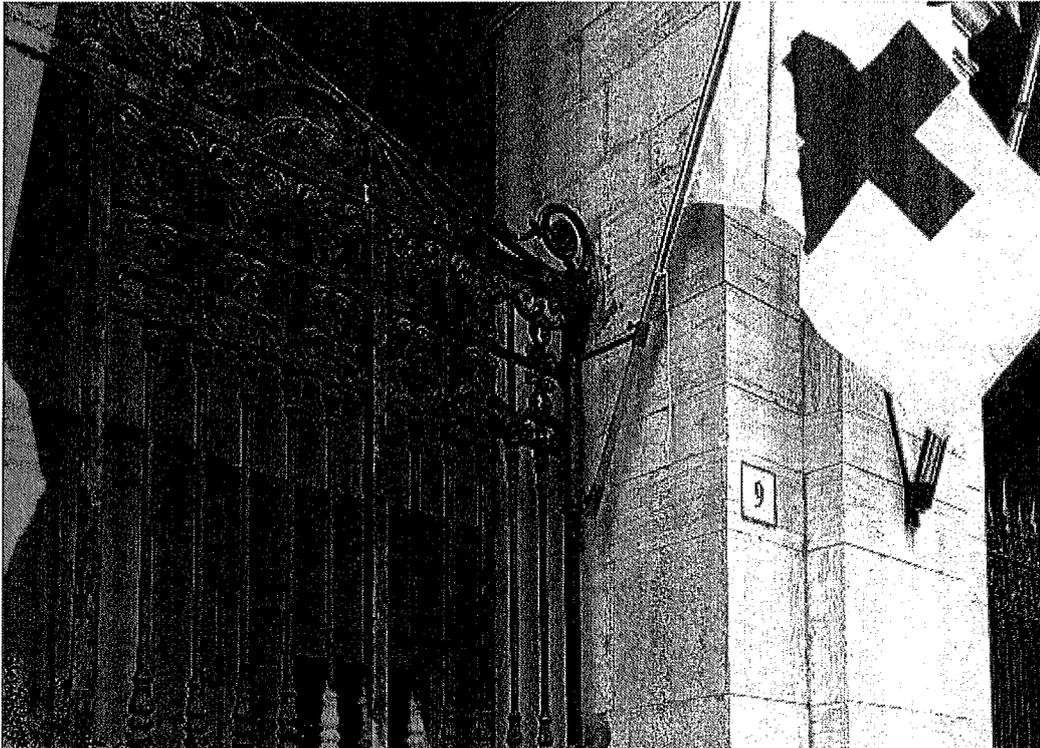
Home > Attualità > Andria - Giornata Mondiale Croce Rossa: bandiera a Palazzo di Città

ANDRIA ATTUALITÀ EVENTI

3 Maggio 2021

Andria – Giornata Mondiale Croce Rossa: bandiera a Palazzo di Città

 scritto da Redazione



Rimarrà esposta **sino al prossimo 9 maggio** sulla facciata del Palazzo di Città di Andria, la bandiera, con i simboli della **Croce Rossa Italiana**, per celebrare la Giornata Mondiale della Croce Rossa e della Mezzaluna.

La richiesta del Comitato andriese è stata accolta dal Sindaco, **avv. Giovanna Bruno**, per sottolineare, anche con questo gesto simbolico, il ruolo indispensabile che la Croce Rossa, e ciascun volontario iscritto all'organizzazione, **svolge da 150 anni** in tutti i luoghi del mondo dove sia in corso un'emergenza umanitaria e ci siano popolazioni o comunità da aiutare.



DALLA PROVINCIA

SAN FERDINANDO DI PUGLIA STANZIATO OLTRE UN MILIONE E MEZZO DI EURO

Lavori in arrivo per risanare la strada per Trinitapoli

La Provincia Bat ha approvato il progetto definitivo per la Sp 15

GENNARO MISSIATO-LUPU

● **TRINITAPOLI.** Buone notizie per gli utenti che sono soliti percorrere la transitatissima strada provinciale n.15 (ex Provinciale n.63) che collega i centri di Trinitapoli e San Ferdinando di Puglia, purtroppo denominata la "strada della morte" perché più volte teatro di incidenti mortali.

La Provincia Bat, infatti, ha approvato il progetto definitivo per i lavori di recupero e risanamento conservativo della predetta strada, per la spesa totale di euro 1.581.838,97. A darne notizia alle collettività di Trinitapoli e San Ferdinando di Puglia è stato lo stesso presidente della Provincia Bat, Bernardo Lodispoto.

"In questi due anni di gestione dell'ente Provincia Bat abbiamo lavorato intensamente per trovare fondi da destinare ai comparti scuole e strade - ha affermato Lodispoto - Non è stato facile perché le Province sono un ente intermedio, ma il nostro impegno verso le infrastrutture del territorio provinciale non si è mai fermato. Abbiamo posta la nostra attenzione non solo alle principali arterie ma anche alle strade dei piccoli Comuni, ed in questo caso di Trinitapoli e San Ferdinando di Puglia".

"Ringrazio la Provincia Bat che ha posto mano ad un'annosa questione; utile per lo sbocco sulla strada Statale 16bis e per i tanti frontisti che raggiungono le proprie campagne, in un territorio a forte vocazione agricola - ha dichiarato il sindaco di Trinitapoli, Emanuele Losapio - mi aspetto anche attenzione per la via che

collega Trinitapoli con Margherita di Savoia, la ex S.P.62 di cruciale utilità ma, tutt'oggi, devastata".

"I lavori di rifacimento della S.P.15 che collega San Ferdinando di Puglia a Trinitapoli, unitamente al ripristino della pubblica illuminazione ivi esistente nel tratto più vicino al nostro Comune - ha dichiarato, a sua volta, il sindaco di San Ferdinando di Puglia, Salvatore Puttilli -, premiano il lavoro sinergico tra i sindaci e il presidente della Bat Lodispoto. L'arteria, ma non è l'unica, necessitava di urgenti ed improcra-

stinabili interventi. Ora, che si faccia in fretta".

La strada provinciale n.15 è assunta agli onori della cronaca più volte perché diventata molto pericolosa essendo stata più volte teatro di tanti incidenti stradali, talvolta anche mortali, a causa delle tante buche presenti sull'arteria ed anche per l'asfalto andato persistentemente in frantumi. Si spera che, con i lavori, la strada possa essere finalmente meno pericolosa e più sicura per i tantissimi utenti che sono soliti utilizzarla per i loro spostamenti.

MARGHERITA ALIENAZIONE E VALORIZZAZIONE

Via libera all'unanimità al piano degli immobili di proprietà comunale

● **MARGHERITA DI SAVOIA.** I due punti cardine iscritti all'ordine del giorno dell'ultimo consiglio comunale di Margherita di Savoia, tenutosi venerdì scorso 30 aprile, e precisamente: Variazione al PAVI (Piano Alienazioni e Valorizzazione Immobili) 2021 del Comune, sono stati approvati il primo all'unanimità dei presenti ed il secondo con 12 voti favorevoli. Erano assenti le consigliere di minoranza Elena Muoio e Rosa Scognamiglio.

La seduta si è aperta con le comunicazioni del sindaco, il quale è intervenuto in relazione al recente sanguinoso episodio (omicidio del 26enne Antonio Palmitessa di Trinitapoli) avvenuto a Margherita di Savoia assicurando che l'attuale più intensa opera di controllo del territorio da parte delle Forze dell'Ordine non è da considerarsi un fatto transitorio poiché la cittadina, località turistica e balneare, necessita di un controllo costante.

Inoltre è stato fatto il punto sul piano vaccinale, momentaneamente sospeso a causa della mancanza di vaccini ma che dovrebbe riprendere a breve non appena l'azienda sanitaria locale della provincia di Barletta Andria e Trani riceverà le necessarie forniture.

L'assemblea municipale ha poi preso in esame ed approvato la variazione al PAVI 2021 all'unanimità dei presenti. Infine con l'approvazione del rendiconto di gestione per l'esercizio finanziario 2020 il Comune di Margherita di Savoia ha compiuto un altro deciso passo in avanti verso il risanamento dei conti pubblici: l'assise civica ha infatti approvato il documento con 12 voti favorevoli.

Non hanno partecipato alla discussione e al voto i consiglieri Grazia Galiotta, Carlo Ronzino e Francesco Labranca. Grande soddisfazione è stata espressa dal sindaco, Bernardo Lodispoto, che ha ringraziato quei consiglieri comunali che hanno collaborato al conseguimento di questo importante risultato ed ha preannunciato la presentazione a breve di un documento dettagliato per spiegare l'iter compiuto sinora e gli ulteriori step lungo la strada del definitivo risanamento. [Gennaro Missiato-Lupu]



MARGHERITA Palazzo di città

San Ferdinando Mancano le dosi vaccinali sospese fino al 7

● La carenza di dosi di vaccino sta rallentando le nuove somministrazioni a San Ferdinando di Puglia, come negli altri Comuni della Bat. Lo denuncia il sindaco, Salvatore Puttilli, il quale ha comunicato che, a causa della carenza del vaccino, la somministrazione del farmaco a persone ancora non vaccinate è sospesa fino a venerdì 7 maggio. Il primo cittadino ha anche assicurato che è garantita la somministrazione delle seconde dosi di vaccino Pfizer. Si procederà, dunque, da sabato 8 maggio, alla riprogrammazione degli appuntamenti per i cittadini che si erano già prenotati. Programmazione visibile sul portale "La Puglia ti vaccina".

BARLETTA LA CONFERENZA ON LINE È STATA ORGANIZZATA DAL ROTARY

La cura degli occhi in tempo di Covid ecco cosa sta cambiando

● **BARLETTA.** Conferenza on line del Rotary Club Barletta sul tema «Curarsi gli occhi in tempo di Covid». Relatore il prof. Leonardo Mastropasqua, direttore della Clinica Oftalmologica, Centro di Eccellenza in Oftalmologia dell'Università "Gabriele D'Annunzio" di Chieti-Pescara. I lavori aperti dalla presidente Alessandra Palmiotti hanno evidenziato come le ultimissime tecnologie abbiamo completamente rivoluzionato il settore dell'oculistica. Dalla prevenzione dell'occhio in epoca Covid - 19 alla gestione efficiente del paziente in strutture dedicate ed attrezzate con tecnologia avanzata, diagnosi e cure efficienti, Telemedicina, intelligenza artificiale. La chirurgia robotica miniminvasiva e l'alta tecnologia rappresentano i punti cardine dell'attività del Centro Nazionale di Alta tecnologia in Oftalmologia insieme all'attenzione costante al miglioramento dell'assistenza al malato.

Competenza e passione hanno caratterizzato la relazione del prof. Mastropasqua, unita alla grande carica umana che ha letteralmente catturato l'uditorio con a seguire un vivace confronto sul tema. Parterre d'eccezione attento e partecipe al convegno, in Interclub con Andria, Canosa, Trani e Valle dell'Ofanto, alla presenza del governatore eletto del Distretto 2120 Gianvito Giannelli, assistente del governatore Emanuela l'ermine, prefetto distrettuale Elisabetta Papagni, Anna Palombella, past governor Beppe Volpe, past governor Sergio Sernia, past governor Luca Gallo, presidente Rotary Trani Angela Tannoia, presidente Rotary Canosa Marco Tullio Milanese, presidente Rotary Valle dell'Ofanto Giacomo Triglione, segretario del Rotary Andria Castelli Svevi Riccardo Inchingolo, soci del Club Imitrofi.

BARLETTA INSCRITO NELL'ORDINE DEI PRESBITERI

Cardinale Monterisi una nuova nomina

● **TRANI.** Ieri Papa Francesco ha inserito nell'Ordine dei cardinali presbiteri il cardinale Francesco Monterisi, fino ad ora nell'Ordine dei cardinali diaconi.

Il canone 350 del codice di Diritto canonico suddivide i cardinali in tre Ordini: episcopale, presbiterale, diaconale, secondo un'antica prassi. L'appartenenza ad uno degli Ordini dipende dal tipo di incarico che il Papa attribuisce al cardinale. Il cardinale Francesco Monterisi è nato a Barletta il 28 maggio 1934, è stato ordinato sacerdote il 16 marzo 1957 e vescovo il 6 gennaio 1983 da papa Giovanni Paolo II.



BARLETTA Cardinale Monterisi

Il 20 novembre 2010 è stato nominato cardinale da Papa Benedetto XVI. È il primo porporato nativo di Barletta. La nomina fu celebrata dalla città e dall'arcidiocesi il 30 dicembre 2010 in occasione dei solenni festeggiamenti in onore di San Ruggero, vescovo e patrono dell'arcidiocesi presso la concattedrale di Barletta. Dal 2012 è Arciprete emerito della Basilica San Paolo fuori le Mura.

L'arcivescovo mons. Leonardo D'Ascenzo, appresa la notizia, a nome dell'intera comunità ecclesiale diocesana, ha inviato al cardinale felicitazioni e auguri per la nomina.

X | NORDBARESE PRIMO PIANO

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 4 maggio 2021

L'EVENTO LA GARA DI 21KVI SI TERRÀ DOMENICA 16 MAGGIO, PREVISTA UNA SERIE DI PROTOCOLLI PER LA SICUREZZA DI TUTTI

Ecco la «mezza maratona di Barletta» desiderio di correre e voglia di ripartire

GIUSEPPE DIMICCOLI

● **BARLETTA.** «Anche il mondo podistico amatoriale vuole ripartire e lo dimostreremo attraverso la mezza maratona di Barletta di 21 chilometri. Noi atleti sentiamo la necessità di riprendere a correre in competizioni sportive non dimenticando mai che questo momento è del tutto particolare». Così Vincenzo Cascella, presidente della A.s.d. «Barletta Sportiva», in merito «ad un sogno che si avvererà anche grazie alla collaborazione di tutti».

E poi. «Domenica 16 maggio si svolgerà nella a Barletta, Città della Disfida, la "Volkswagen Barletta Half Marathon" e si concretizzerà una delle prime occasioni di ripresa del mondo delle maratone - ha proseguito Cascella -. Il tutto sarà fatto seguendo il protocollo che la Fidal (Federazione italiana di atletica leggera) e adottata dal Dpcm».

Cascella, con l'ausilio del suo staff, snocciola le principali novità della «gara della ripresa». «L'evento deve svolgersi interamente all'aperto e tutti i partecipanti devono indossare la mascherina prima e dopo la gara e nei primi 500 metri di gara; la partenza deve

avvenire con il distanziamento fisico di almeno un metro e divisi in sottogruppi. Inoltre molto importante è l'utilizzo della tecnologia che permetterà di far correre in tranquillità con l'introduzione del real time - ha precisato Cascella -. Abbiamo pensato di far svolgere la partenza e l'arrivo all'interno del fossato del castello. L'obiettivo è duplice, da un lato valorizzare il maestoso Castello di Barletta, dall'altro utilizzare uno spazio molto ampio e delimitato, come se fosse un campo sportivo a porte chiuse, riservato agli atleti e allo staff».

A pochi giorni dalla apertura delle iscrizioni si sono già registrate oltre 200 adesioni con atleti provenienti da tutta Italia, da Milano a Reggio Calabria, da Roma a Pescara, da Napoli e da tutta la Puglia.

L'organizzazione della Barletta Sportiva, anche alla luce del particolare momento che stiamo vivendo, ha voluto creare una medaglia con questa frase: «O troveremo una strada o ne cercheremo una».

«Questa è una celebre frase attribuita ad Annibale che sconfisse i Romani nella famosa battaglia di Canne il 2 agosto del 216 avanti Cristo e noi vogliamo prenderla come nostro

motivo. Vogliamo ripartire e ritornare ad un minimo di normalità anche al fine di concretizzare il nostro intento di offrire il nostro contributo alla ripresa economica locale. Siamo sicuri che il caffè e il pranzo consumato dagli sportivi che giungeranno nella nostra città potrà essere gradito da quelle attività commerciali che più di altre stanno soffrendo la crisi».

La conclusione di Cascella: «Noi ci stiamo muovendo con il pieno sostegno dell'Amministrazione e in particolare dell'assessore allo Sport Ruggero Passero sottolineando che l'organizzazione di una manifestazione come la nostra gara è molto complessa e richiede il coinvolgimento di tante energie. Al momento ci stanno confermando tutti il loro contributo come associazioni del volontariato e gli sponsor. Questo significa che vi è una volontà generale di ripartire cominciando da tutti gli iscritti alla Barletta Sportiva. Il nostro obiettivo è quello di realizzare e raggiungere lo scopo che ci prefiggiamo superando le difficoltà come se fosse una maratona. Il nostro muro dei 35 km lo abatteremo il 16 maggio».

PANDEMIA

LA SITUAZIONE NELLA BAT

IL CONTRATTO

Sono 170 i lavoratori della Asl Bat che hanno perso il posto per il contratto scaduto il 31 gennaio scorso e non prorogato

TRE APPUNTAMENTI

Brescia: «Tanto tuonò che piovve». Finalmente gli incontri fissati il 10, 12 e 14 maggio, dopo le nostre proteste»

Tavolo di confronto sulla vertenza Oss

L'Usppi Puglia annuncia gli incontri per la «sistemazione» di 800 operatori sanitari

«Tanto tuonò che piovve», ha dichiarato il segretario generale dell'Usppi, Nicola Brescia, dopo che la Task Force regionale ha convocato l'Usppi Puglia e altri sindacati, per il 10, 12 e 14 maggio (alle ore 12,30) in un tavolo di confronto, dopo le proteste dei lavoratori Oss (Operatori Socio Sanitari), della Asl Bat, Asl di Brindisi e Asl di Lecce.

La Task Force per l'occupazione, discuterà il futuro degli 804 operatori socio sanitari precari, con contratti scaduti il 31 gennaio scorso, nella Asl Bat (170) e Asl Br (141), e altri 500 Oss prorogati per due mesi, nelle altre Asl pugliesi, con scadenza 31 marzo. «Si ricorda che la Asl Bat irresponsabilmente e contravvenendo a quanto disposto dal Capo del Dipartimento Salute, disponeva il licenziamento di 170 lavoratori che, da oltre due anni svolgevano la propria opera lavorativa negli ospedali Covid e

assumeva 160 nuovi lavoratori Oss, attraverso la graduatoria della Asl di Foggia, a tempo determinato per 4 mesi. Per questo motivo - aggiunge Brescia - l'Usppi interroga il governatore Emiliano e il capo del dipartimento salute Montanaro, per ottenere le vere motivazioni che hanno indotto la direzione generale della Asl Bat ad assumere a tempo determinato, senza prorogare quei lavoratori che da oltre due anni erano in servizio, avendo dato l'anima e a volte la vita per l'utenza e attaccamento all'Asl Bat. L'Usppi Puglia ricorda che, in piena pandemia, 170 operatori socio sanitari, in servizio presso la Asl/Bt, considerati eroi, sono stati "cacciati". Hanno messo a grave rischio la propria vita per il bene altrui, per l'assistenza e sopravvivenza di altri esseri umani, ma sono stati "defenestrati" per scadenza di contratto al 31 gennaio scorso, dopo due anni di duro

lavoro, mentre altri lavoratori Oss di Lecce e altre provincie hanno ottenuto la proroga».

La conclusione: «La Regione Puglia deve assumere scelte che contemperino il più possibile gli interessi di tutti, sfruttando quelle norme in divenire che possono determinare opportunità di stabilizzazione - aggiunge Nicola Brescia segretario nazionale, dell'Usppi -. Alla Task force regionale, con a capo il presidente Leo Caroli, l'Usppi Puglia nel mentre esprime soddisfazione per la riconferma, chiede un cambio di rotta. Bisogna trovare insieme a tutte le forze sociali, un accordo regionale affinché si proceda ad assumere detto personale, nelle società in house denominate "sanitaservice" dando serenità al personale Oss che in piena pandemia ha dato la vita per l'utenza covid del territorio regionale».

L'INTERVENTO PARLA IL DOCT. DELVECCHIO, PRESIDENTE DELL'ORDINE DEI MEDICI CHIRURGHI E ODONTOIATRI DELLA PROVINCIA DI BARLETTA ANDRIA TRANI

«In questo momento delicato serve grande responsabilità da parte di tutti»

«TRANI. «Il momento che stiamo vivendo è di una importanza vitale e pertanto da parte di tutti vi deve essere il massimo della responsabilità al fine di contrastare l'onda mortale di questa pandemia che ha sconvolto le nostre vite e le nostre abitudini. La campagna di vaccinazione in corso, nonostante le difficoltà legate anche alla penuria di dosi a disposizione, è la chiave di svolta al fine di poter ritornare ad una vita ben diversa da quella attuale. È chiaro, però, che vi deve essere una unità di intenti al fine di raggiungere l'obiettivo tanto auspicato. A nome mio personale, di tutte le colleghe e i colleghi del consiglio direttivo dell'Ordine dei Medici Chirurghi e Odontoiatri della Provincia di Barletta Andria Trani, assicuro il massimo impegno in tal senso. È chiaro che, necessariamente, dobbiamo essere messi nelle condizioni di poter vaccinare il più possibile».

Così il dottor Benedetto Delvecchio, presidente dell'Omceo, anche a pochi giorni dall'incontro avvenuto con il presidente della Regione Michele Emiliano e gli altri colleghi presidenti degli ordini della Puglia.

«Al fine di velocizzare le operazioni di vaccinazione (dei altri 47 «positivi» e 2 decessi nella Bat), come ho già avuto modo di ribadire, è assolutamente necessario che ci sia chiarezza informativa anche per tranquillizzare le priorità vaccinali rappresentate da quella fascia di popolazione anziana e da soggetti fragili come identificati dal Ministero della salute - ha proseguito il presidente Delvecchio -. A tal proposito mi appello a tutti coloro che sono coinvolti nel processo e a tutte le colleghe e a tutti i colleghi di continuare ad avere il massimo della cura nella comunicazione efficace nei confronti dei nostri pazienti anche al fine di

non generare inutile confusione».

Delvecchio, inoltre, in merito alle operazioni di vaccinazione in corso da parte dei medici di famiglia precisa che: «Ribadisco che possiamo muoverci nell'ambito dei vaccini che ci vengono consegnati e pertanto non ci può essere chiesto di vaccinare alla luce della impossibilità di farlo essendo senza altre dosi. Siamo i primi ad essere dispiaciuti per questo e chiaramente non ci può essere addossata alcuna colpa. Ribadisco che tutti gli operatori sanitari stanno lavorando con il massimo dell'impegno per garantire il superamento di questa drammatica pandemia».

La conclusione: «In ultimo, ma non per ultimo, desidero ancora una volta ribadire la nostra massima collaborazione nei confronti della direzione generale della Asl Bt e dei tavoli regionali tematici».

BARLETTA
L'«URBANISTICA CREATIVA»

IL PERMESSO DI COSTRUIRE
«A cascata, pure il permesso di costruire rilasciato il 23 dicembre del 2020 presenta criticità»

IL PUBBLICO INTERESSE
«In capo alla pubblica amministrazione l'onere motivazionale in relazione alle ragioni di interesse pubblico»

«Illegittimo il secondo condono il Comune può agire in autotutela»

L'Avvocatura comunale: il decorso del tempo non blocca l'esercizio di tale potere

RIINO DALOISO

● **BARLETTA.** Il parere espresso dall'Avvocatura comunale parla chiaro: il secondo condono edilizio (quello del 2018) è illegittimo, quindi lo è pure il permesso di costruire rilasciato il 23 dicembre 2020 dal Comune di Barletta per la realizzazione di un supermercato a ridosso dei bastioni del castello.

Scrivono gli avvocati Giuseppe Cartuso, Isabella Maria Palmiotti e Domenico Cuocci Martortano: «In materia edilizia il corso del tempo non costituisce fattore escludente l'esercizio del potere di autotutela, ma ne accresce l'onere motivazionale, in relazione alle ragioni di interesse pubblico giustificative della relativa attivazione, oltre la necessità di ripristinare l'ordine urbanistico lesò». E poi: «Dette valutazioni, non essendo di natura giuridica, naturalmente sono rinviate agli organi comunali competenti e di governo dell'ente (giunta e consiglio)».

In altre parole, l'avvocatura fa presente a sindaco, giunta e consiglio di ritenere illegittimi gli atti con i quali il Comune ha autorizzato la costruzione del supermercato all'ombra del castello. Fa una valutazione giuridica. Tocca ora proprio a loro (sindaco, giunta, consiglio e dirigenti competenti) adottare gli atti conseguenti. Che, a questo punto, non possono esplicitarsi anche e soprattutto in via d'urgenza in un provvedimento di autotutela e quindi di sospensione degli atti che hanno autorizzato l'apertura del cantiere del supermercato».

«La richiesta di riesame della pratica edilizia di condono - scrive l'Avvocatura comunale - è stata presentata decorsi 13 anni dall'atto ampliativo adottato nel 2005 (provvedimento di condono numero 521 del 2005) e della nota dello stesso anno in cui si escludeva la possibilità di relativo annullamento».

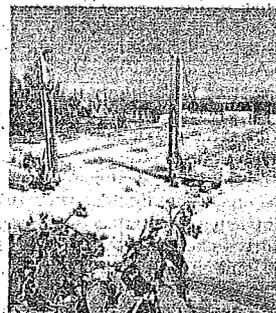
E poi: «L'atto di autotutela adottato da parte della amministrazione l'11 settembre 2018, impropriamente denominato quale "revoca", deve ritenersi di annullamento, tenuto presente che è teso a



eliminare un ipotetico vizio di legittimità degli atti precedenti ed ha effetto retroattivo, in contraddizione con l'atto di revoca, che non ha effetto retroattivo, visto che non incide sugli effetti dell'attività amministrativa già prodottisi, ma si rivolge al futuro».

Ancora: «In tal senso, come ribadito in precedenza, l'autotutela in materia edilizia anche qualora sia esercitata distanza di tempo, è ammissibile, ma oltre la necessità di ripristino della legalità' vio-

lata, deve essere motivata in relazione all'interesse pubblico. Inoltre, la destinazione ritenuta commerciale dell'immobile pone problemi di allineamento con le dichiarazioni del privato, richie-



Il cantiere

dente il condono del 1986, nelle quali è posta in risalto la destinazione industriale artigianale e commerciale del bene e non esclusivamente commerciale, come, tra l'altro, si evince dalle stesse risultanze della Camera di Commercio di Bari».

Così, «esauriti detti aspetti,

in relazione all'atto endo-procedimentale edilizio numero 18 del 15 dicembre 2020 e al successivo Provvedimento autorizzativo unico (Pau) numero 1 del 23 dicembre 2020, con cui si è autorizzata la realizzazione di interventi di recupero del plesso commerciale sito in via Cafiero 8, finalizzate l'apertura di un esercizio commerciale riconducibile per tipologia dimensionale a una media struttura del tipo "M2" per la vende i prodotti alimentari e non alimentari, si sottolinea che la qualificazione dell'intervento o vero se lo stesso possa rientrare nel novero delle ristrutturazioni di leggere, involgendo aspetti di ordine tecnico, sugli stessi questo settore non ha la competenza per esprimersi, essendosi tra l'altro come detto già espresso il settore edilizio».

Ma sull'iter seguito e sul condono-bis il giudizio per l'Avvocatura è senza appello: quel supermercato non si può costruire fra mare, castello e mura di San Cataldo.

BARLETTA
DEGRADO SULLA COSTA

LA SITUAZIONE

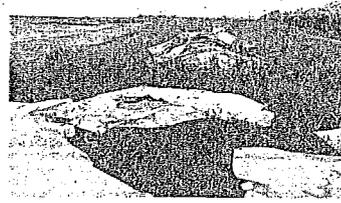
La zona umida a pochi metri dalla località «Falce del viaggio» lungo la costa verso Trani appare il luogo prediletto per i depositi illeciti

GLI INCENDI

Al degrado della zona si aggiunge l'opera di piromani entrati in azione con i primi caldi. Bruciati soprattutto i canneti

Scarichi abusivi ad Ariscianne

Continua l'abbandono di masserizie e materiale di scarto



BARLETTA Il materiale di scarto abbandonato ad Ariscianne

● **BARLETTA.** Passano gli anni ma Ariscianne, la zona umida presente lungo la costa tra Barletta e Trani, resta pur sempre il luogo prediletto degli scaricatori abusivi. Questa volta, a pochi metri dalla località "Falce del viaggio", luogo dove sfocia in mare il canale Ciappetta Camaggio, i soliti imbrattatori hanno abbandonato masserizie costituite da grandi teloni ed altro materiale. Non dovrebbe essere difficile capirne la provenienza. Non solo ma se di percorrono le stradine della zona è possibile osservare

decine di piccole discariche abusive. Molte sono costituite dai resti di piccole ristrutturazioni edilizie, forse anch'esse abusive.

Al degrado della zona inoltre contribuiscono i piromani entrati in azione con i primi caldi. Sono tanti gli incendi che hanno colpito i canneti, ambiente in cui in questo periodo trovano rifugio numerosi animali impegnati nella delicata fase della riproduzione.

Va ricordato che la zona di Ariscianne, con la vicina Vasca Boccadoro, sono fa-

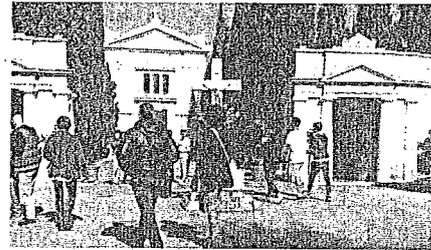
tempo al centro di proposte di valorizzazione ambientale e naturalistica. Purtroppo fino ad oggi vi sono state tante promesse ma la zona, insieme al tratto di mare antistante anch'esso meritevole di maggiore tutela, sono pur sempre meta degli scaricatori abusivi. In diverse zone in passato sono stati bruciati e sotterrati i rifiuti della vicina zona industriale. Insomma insieme a più intensi controlli per tutelare l'area sarebbe opportuna anche un'adeguata opera di censimento e bonifica delle aree inquinate.

red.bat.

BISCEGLIE LA REALIZZAZIONE DI UN SECONDO CAMPOSANTO DIVENTA INDISPENSABILE

Cimitero saturo è caccia ai loculi

Avviate procedure per altre estumulazioni forzate



BISCEGLIE Avviate nel cimitero comunale la procedura di estumulazione ordinaria di altri numerosi loculi cimiteriali che risultano occupati oltre il tempo massimo della concessione

LUCA DE CEGLIA

● **BISCEGLIE.** Caccia al loculo da riciclare a titolo oneroso. È stata avviata dal Comune di Bisceglie, con provvedimento amministrativo sottoscritto dal sindaco Angarano e dal dirigente dell'Ufficio tecnico comunale Giacomo Losapio, la procedura di estumulazione ordinaria di altri numerosi loculi cimiteriali che risultano occupati oltre il tempo massimo della concessione, in passato stipulata per la durata di 99 anni (oggi la permanenza della salma è stata ridotta a 33 anni).

L'avviso ai familiari dei defunti, il cui numero in vita è ormai ridotto al luncicino, è stato notificato mediante l'albo pretorio on-line (con validità di 60 giorni) e manifesti, affinché essi possano assistere nel giorno e nell'ora stabiliti alle operazioni di estumulazione della salma del loro congiunto. I resti ossei che saranno rinvenuti nel

corso di tali lavori saranno depositi nell'ossario comune, a meno che gli aventi titolo non ne richiedano la sistemazione in una cassetta di zinco per la collocazione in una celletta per ossario o loculo comunale occupato dalla salma del congiunto o in tomba familiare, previo accertamento del diritto di sepoltura della salma del loro famiglia-re.

Dunque via ad altre estumulazioni dopo le diffuse opinioni di dissenso registratesi nella prima fase, disposta nel 2017 dall'amministrazione comunale Spina. Ma servono loculi da riciclare, considerata la carenza per i cari estinti che vengono trasportati nel cimitero saturo di Bisceglie. Per cui, senza pensarci troppo, si scardinano lapidi velocemente (al momento ammassate nelle aiuole adiacenti alla Cappella) e si gettano alle ortiche storie e dolori, si svuotano i loculi messi all'indice degli ultimi pochi resti dei defunti. Il Regolamento di polizia

mortuaria risalente al 1990 dispone che, quando non si tratta di salme tumulate in sepolture private in concessione perpetua, si eseguono allo scadere del periodo di concessione. Non ci si poneva, insomma, in difesa della tutela della memoria storica verso defunti «illustri» (come si fa nei cimiteri dichiarati monumentali, di altre città, laddove diventano anche luoghi di visite turistiche e d'arte). Inoltre ci si basa anche sul Decreto del Presidente della Repubblica 83 del 1975 il quale dispone che le concessioni rilasciate prima dell'entrata in vigore del citato Regolamento, qualora fossero a tempo determinato di durata eccedente i 99 anni, possono essere, salvo rinnovo, revocate; «ove si verifici una grave situazione di insufficienza del cimitero rispetto al fabbisogno del Comune». Ma la realizzazione del secondo cimitero, già previsto e deliberato in un'area nel tratto inoltrato di via Vecchia Corato, è sempre più vicina.

SPINAZZOLA IL RICORDO DEL PROF. LUIGI DICUONZO, RESPONSABILE DELL'ARCHIVIO DELLA RESISTENZA E DELLA MEMORIA DI BARLETTA

Gli eventi della Liberazione sulla Murgia e la memoria del tenente Edward Grace

● **SPINAZZOLA.** «Al secondo anno consecutivo, la pandemia da Covid 19, ci ha imposto necessarie riduzioni commemorative, della Festa della Liberazione, delegando l'onere delle celebrazioni alla sola presenza delle autorità civiche con sparute presenze di bandiere di alcune associazioni di quella unanimità civile, sociale e militare, che fu la nostra Resistenza». Parla il prof. Luigi Dicuonzo, responsabile dell'Archivio della Resistenza e della Memoria di Barletta.

«Nel nostro territorio provinciale - prosegue la narrazione della Liberazione, che iniziò il 24 settembre 1943, con la fuga notturna dei nazisti da Barletta, incalzati dagli Alleati, a settantasei anni dagli avvenimenti, necessita, a giudizio del nostro Archivio della Resistenza e della Memoria, di una più accurata comunicazione storica capace di divulgare fatti, episodi, luoghi e personalità meritevoli di memoria».

Ancora: «To e il mio plotone, numero 10 della compagnia del 6° Battaglione dei Gordon Highlanders eravamo venuti via dalla Tunisia dopo circa un anno di battaglie amare contro il formidabile Hermann Göring e la divisione armata di Rommel. Avevamo sopportato mesi di caldo intenso, mancanza di acqua e sonno, sempre con il pericolo di essere bersagli di fuoco nemico, pronti ad affrontare la notte per strappare al nemico tedesco l'ultima montagna strenuamente difesa dai tedeschi. Molti erano stati feriti o uccisi, ma subito rimpiazzati da altri soldati inglesi. Quelli che rimanevano erano fortemente leali e pronti a difendere da qualsiasi cosa potesse succedere». Si apre così, la memoria del Tenente Edward Grace, a sessant'anni dagli episodi di guerra in Africa Settentrionale, ospite della città di Spinazzola dal 17 al 22 settembre 2003. Non arrivò nella bella cittadina della nostra Murgia, a fine anni '43, da liberatore di una terra che aveva vissuto un'estate di barbarica occupazione nazista e che, nel settembre, era stata macchiata dalla violenza gratuita, nei suoi boschi, dalla feroce eliminazione di ventidue nostri soldati, ignoti per sempre, in fuga verso casa. La sua divisione mandata ad occupare l'isola di Pantelleria, fu dirottata verso Taranto. Era dicembre avanzato del 1943».

E poi: «Due giorni dopo lo sbarco, in marcia estenuante, alla testa del suo plotone, Ted, era questo il suo nome confidenziale, raggiunse una piana nei pressi della stazione ferroviaria di Spinazzola, dove si accampò confidando sugli ordini superiori che promettevano una breve sosta e ripartenza dopo il Santo Natale. La prima notte, in quell'accampamento, fu tormentata da tempestoso temporale e la mattina seguente, il Tenente, ricorda "George era determinato a trasformare il luogo dove eravamo in una cittadella con strade ben segnate ed un sistema idrico adatto. Una squadra di giardinieri tra-

sportò pietre e ghiaia per assicurare un posto asciutto all'interno delle tende". All'interno della tenda fu messo un vaso con delle arance ed una tazza con margherite e ortiche con i fiori, destinarono due stanze di un cottage con il camino, lì accanto, a mensa. Arrivarono delle donne che offrirono frutta a prezzi ragionevoli e uomini, bottiglie di vino locale, gratis. "Alla vigilia di Natale, un uomo improvvisamente piombò nella nostra tenda, aveva in mano un tacchino vivo. Dopo aver gesticolato ed esaminato l'animale, concludemmo l'acquisto al prezzo di 900 lire." Distribuitarono i regali e si riunirono in un grande magazzino per la cerimonia del Santo Natale, riservata alla compagnia. "Ciò che ci sorprese" aggiunge Ted "fu che piano piano gli italiani si unirono a noi, cantarono insieme a noi i salmi. Gli uomini più vicini in-

vitavano gli altri ad avvicinarsi e a cantare. Durante la celebrazione, una donna anziana dal viso rugoso arrivò e il suo viso si illuminò perché riusciva a comprendere ogni nostra parola. Aveva uno scialle nero intorno alla testa ed una borsa nera strettamente tenuta dalle sue dita ossute».

Sottolinea Dicuonzo: «Un'ombra di sole cadeva sul suo viso facendola assomigliare ad un quadro olandese. Dopo la celebrazione, un prete con la sua lunga veste nera; ci venne incontro

per parlarci. "Io sono padre Ilario" - disse in un inglese approssimato - "ho sentito cantare inni e sono venuto a vedere. Siete inglesi, è vero?" Avuto conferma, dalla risposta di Ted, di un battaglione delle truppe scozzesi, padre Ilario, lui che era una figura carismatica, religiosa e sociale, della Spinazzola sconvolta dalla violenza dei tedeschi in fuga dopo l'8 settembre, in assenza di "altri" in ruoli di autorità comunali istituzionali, esprime la gioia di una straordinaria accoglienza: "Ci fa piacere avervi nella nostra città e vi auguriamo buon Natale, visto che abbiamo avuto la fortuna di avervi in questo periodo speciale, vi invito tutti a venire nella nostra chiesa di San Nicola. La potete vedere laggiù. Vi organizzerò una breve celebrazione, solo alcuni canti conosciuti, una preghiera ed un pensiero. Non mi piace che continuate a marciare senza la nostra amicizia e la nostra benedizione." Ringraziarono Padre Ilario, consumarono la loro cena natalizia in un ovile loro prestato, poi andarono in città, in piazza, dove c'erano le loro cornamuse che suonavano. "Questa fu un'occasione unica per la gente del posto" ricorda Ted "gli uomini indossavano i loro migliori abiti neri. La maggior parte delle donne guardava dalla soglia delle abitazioni, mentre i bambini correvano su e giù, gridando e ridendo. Mentre la musica inondava la piazza, la folla

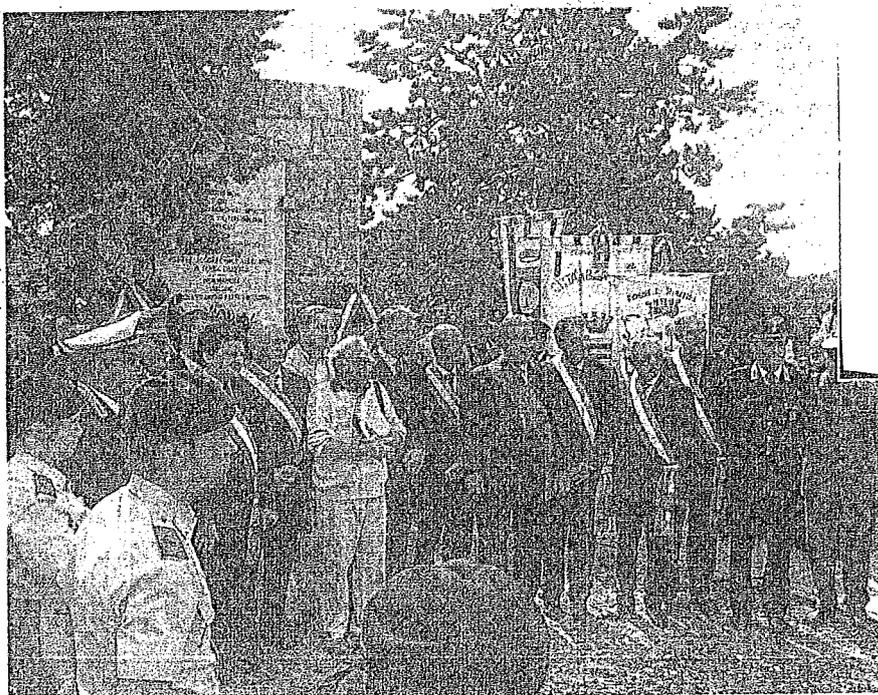
diventava sempre più numerosa e quando il comandante salutò, gli fu chiesto di suonare ancora un pezzo per la gioia di tutti." Subito dopo, alcuni di loro andarono in chiesa per rispondere all'invito di padre Ilario, apprezzandone la breve omelia "Durante questi pochi giorni per celebrare la nascita del Salvatore, noi siamo in pace. Noi ricordiamo giorni migliori e voi sicuramente penserete alle vostre case e agli af-



STORIA E MEMORIA Un raduno commemorativo a Murgatta Rossa ed il Tenente Edward Grace

fetti che avete lasciato. In questa terra noi vi accogliamo nello spirito dell'amicizia. Noi Italiani vi auguriamo di ritornare a casa con la nostra fervente benedizione. Dio vi benedica».

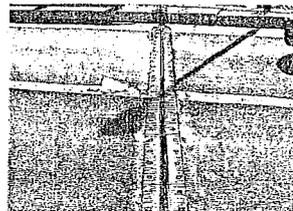
Conclusione: «Durante la permanenza a Spinazzola del 6° Battaglione dei Gordon Highlanders, il Tenente Gace, fu estremamente colpito dal confort assicurato dalla popolazione. Con la gioventù del luogo organizzarono finanche un incontro di calcio. Il giorno di Santo Stefano, sotto una fitta nevicata, fu organizzato un lungo convoglio per trasportare i veicoli lungo la stretta strada prima di entrare a Spinazzola, con ordini di dirigersi verso le montagne di Ortona. Al mattino della partenza, una folla si raccolse per salutare gli scozzesi. Donne con arance, bambini con ceste di fiori, uomini che salutavano e gridavano. Dopo che i camion avevano guidato per un'ora verso nord, gli ufficiali furono chiamati e fu loro comunicato che i piani erano cambiati. Bisognava andare verso una destinazione sconosciuta; per provare una incursione con la marina ma non conoscevano l'ora, il luogo e la natura dell'operazione. Nella battaglia di Anzio, per la liberazione di Roma, gli uomini di Ted, nel gennaio 1944, furono decimati. Solo trenta si salvarono su 1.200. L'11 gennaio 2011, a Eastbourne, East Sussex, di fronte alle scogliere bianche della Manica, Ted, a 94 anni, è morto. Era tornato a Spinazzola, ancora nel 2006».



TRANI INTERVENTO ANCHE IN VIA DELLE FORZE ARMATE

Viale Spagna, riavviato l'iter per la sicurezza del cavalcavia

È la seconda fase dei lavori di manutenzione straordinaria



NICO AURORA

● **TRANI**. Stanno per ripartire i lavori di messa in sicurezza dei cavalcavia di viale Spagna e via delle Forze armate. Lo si deduce dalla determinazione con cui dirigente dell'Area lavori pubblici, Luigi Puzifferri, ha rimodulato al ribasso il compenso del direttore dei lavori e coordinatore della sicurezza, ingegner Cosmo Muzio, proprio in prospettiva della seconda fase dei lavori di manutenzione straordinaria dei due manufatti in conglomerato cementizio.

LE STRUTTURE - La prima, dell'importo di 50.000 euro, era stata eseguita dal 27 aprile al 20 maggio 2020, consentendo di mettere in sicurezza i paramenti delle strutture in calcestruzzo dei ponti nell'attesa di procedere all'esecuzione del secondo intervento per completare la manutenzione straordinaria dei due sovrappassi ferroviari. Il progetto esecutivo è dello stesso ingegnere Muzio, che aveva

alla sottostante circolazione ferroviaria».

Sempre la stessa Rfi, il 10 aprile, chiedeva di «provvedere con urgenza alla messa in sicurezza ed al ripristino delle parti ammalorate del cavalcavia» che collega corso Imbriani con viale Spagna».

Il 3 luglio 2019 era la Prefettura di Barletta-Andria-Trani a chiedere notizie in merito alle problematiche segnalate da Rete ferroviaria italiana.

Venivano così effettuati sopralluoghi, da parte di Area lavori pubblici e tecnici di Rfi, dai quali veniva verificata la necessità di intervenire con lavori di manutenzione sui manufatti. Conclusa la prima fase dei lavori, adesso si passa alla seconda.

L'INTERVENTO IN VIALE SPAGNA

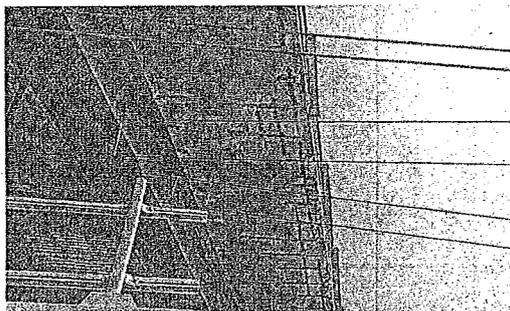
L'intervento ha come obiettivo la ricostruzione del copriferro rimosso dalla soletta in cemento armato del ponte e l'esecuzione degli interventi all'estradosso che consentano di evitare deleterie infiltrazioni di acqua nel corpo della soletta stessa, ovvero corrosioni altrettanto dannose sulla spalla corrispondente al giunto danneggiato.

Il cantiere sarà allestito nell'area lato est del ponte, tra il muro di recinzione ed il parchetto retrostante. Si realizzerà una recinzione con rete metallica zincata, all'interno della quale potrà essere posizionato un box uso ufficio ed un bagno chimico. Si provvederà ad aprire un varco nella muratura di tufo per l'ingresso delle maestranze e della piattaforma aerea a braccio semovente, realizzando una chiusura provvisoria che interdica l'ingresso sulla rete ferroviaria. Il terreno tra l'accesso provvisorio e la massicciata ferroviaria dovrà essere reso idoneo alla movimentazione della piattaforma mediante posa di idoneo stabilizzato. Al termine dell'intervento si provvederà alla ricostruzione del muro tagliato. Le operazioni dovranno avvenire nel rispetto della tempistica fissata da Rfi con apposito piano per le interruzioni di linea.

L'INTERVENTO IN VIA DELLE FORZE ARMATE

L'intervento ha come obiettivo il risanamento dei parapetti, del pulvino e del baggiolo del cavalcavia. Prevede la rasatura completa dei parapetti in calcestruzzo armato sia del pulvino, sia del baggiolo, nonché la verniciatura completa della soprastante ringhiera.

Il cantiere sarà di tipo stradale. Le operazioni sulle facce esterne dei parapetti si eseguiranno con l'ausilio di una piattaforma aerea con sbraccio negativo che si posizionerà sul cavalcavia. Le operazioni su ciascun parapetto avverranno con l'interdizione della corsia prossima allo stesso.



TRANI Viale Spagna, i lavori al cavalcavia

calcolato in 170.000 euro l'importo complessivo dell'intervento, di cui 128.000 per lavori.

La necessità di intervenire con lavori urgenti sui due cavalcavia era nata a seguito di precise segnalazioni di Rete ferroviaria italiana.

In primo luogo era stata la Direzione territoriale produzione Bari di Rfi, il 7 febbraio 2019, a comunicare che la struttura del cavalcavia che collega via Istria con via delle Forze Armate «versa in uno stato di degrado tale da arrecare rischio

SPINAZZOLA PRESENTATA UNA INTERROGAZIONE PARLAMENTARE DA ANGIOLA (AZIONE) ALLA MINISTRA LAMORGESE

Chiusura della Polstrada si allarga il coro dei no

Contestata la soppressione del distaccamento

ROSALDA MATARRESE

● **SPINAZZOLA.** Si accende il dibattito sulla soppressione del distaccamento della polizia stradale di Spinazzola, un presidio nevralgico per la tutela e la sicurezza del territorio.

Sulla vicenda è intervenuto l'onorevole Nunzio Angiola (Azione), che, in una nota, ha ribadito il suo no alla soppressione.

«Negli ultimi due anni - scrive Angiola - ho sempre presidiato un tema tanto caro agli abitanti dell'Alta Murgia, da Gravina e Spinazzola, passando per Minervino e Poggiorsini. Mi riferisco, alla soppressione del distaccamento della polizia stradale di Spinazzola. Ho presentato una interrogazione parlamentare, sono intervenuto su tutti i giornali, mi sono coordinato con i sindaci e i sindacati di polizia, ho scritto di recente una lettera alla Ministra Lamorgese piena di riferimenti concreti a supporto del mantenimento del distaccamento, ma purtroppo il Governo è andato avanti e si sta procedendo sulla strada della soppressione. Ne sono molto dispiaciuto, non per me, ma per la mia gente».

E dunque: «Nella mia qualità di parlamentare del territorio murgiano - prosegue Angiola nella nota - mi sono molto battuto e in totale solitudine. Rappresenterò alla Ministra Lamorgese il mio rammarico per quanto sta accadendo, perché in questa delicata fase le aree interne e i piccoli comuni di tutto hanno bisogno tranne che di essere abbandonati a sé stessi. Ed un provvedimento che impoverisce le istituzioni sul territorio, che riduce i presidi di legalità, finisce giocoforza col marginalizzare ancor di più le aree interne e i piccoli comuni, finisce col respingerli anziché avvicinarli, finisce con l'escluderli anziché avvolgerli. Per me che sono il Responsabile nazionale del partito Azione, vivo questa situazione con particolare disappunto».

Ancora. «La battaglia - conclude - continua, non mi arrendo. Sulla sicurezza e sulla legalità bisogna investire come per la sanità».

Ma non è l'unica voce che si è levata

per scongiurare la soppressione del distaccamento. Della vicenda si è pure occupato il sindaco di Spinazzola, Michele Patruco che a più riprese ha ribadito la sua contrarietà alla chiusura e così si è espresso pure il Consiglio comunale. Nei mesi scorsi è stata forte pure la mobilitazione dei sindacati che non condividono il piano, tra cui il segretario provinciale Coisp, Eustachio Persia che ha ribadito la contrarietà alla chiusura di qualsiasi Ufficio di Polizia.



SPINAZZOLA Distaccamento Polstrada

CANOSA «UNITI E PULITI PER UNA CITTÀ MIGLIORE» IL 23 MAGGIO

Esercito di volontari in azione per pulire la Via Francigena

ANTONIO BUFANO

● **CANOSA.** La neonata associazione «Via Francigena Canosa», presieduta da Rosa Anna Asselta, ha promosso la sua prima iniziativa, chiamata: «uniti e puliti per una città migliore», che si terrà domenica 23 maggio (normative anticovid permettendo). Il tratto della Via Francigena, che unisce le due tappe di Canosa e di Cerignola, sarà teatro di una proposta ecologica e culturale senza precedenti. Oltre sessanta le associazioni di varia natura e decine i cittadini delle due città ed anche di Barletta e San Ferdinando che, al momento, hanno già dato la loro adesione e che si rimboccheranno le maniche per liberare dai rifiuti questa storica via che, da secoli, viene percorsa da pellegrini e camminatori.

L'associazione canosina ha invitato anche la Pro Loco di Cerignola, presieduta da Maria Vasciaveo, socio fondatore del comitato per la via Francigena «Sulla via di Traiano», che riunisce tutte le tappe della VF in provincia di Foggia. Così le due città tappa, accomunate dall'antico ponte sull'Ofanto, proveranno a dare «un esempio di civiltà, amore per il territorio, attenzione per l'ambiente e rispetto per la storia dei luoghi».

«Da quando il percorso della Via Francigena nel Sud è stato ufficialmente riconosciuto dall'Assemblea generale europea delle Vie Francigene, nel 2019, le nostre terre - ha detto Rosa Anna Asselta - hanno conosciuto un in-

cremento di pellegrini, camminatori, turisti spinti dalla fede o dal desiderio di un'esperienza genuina di turismo lento. Il nostro entroterra, con i suoi spazi ariosi, le splendide vedute, i prodotti enogastronomici di eccellenza, ha le potenzialità per essere meta turistica ideale per chi vuole riscoprire l'autenticità del turismo di prossimità. Purtroppo, però, il nostro paesaggio è spesso deturpato da cumuli di immondizia sui bordi delle strade o celati tra le campagne».

Il progetto ideato dall'associazione «Via Francigena Canosa» ha lo scopo di evidenziare il problema e sensibilizzare tutti, cittadinanze e istituzioni, ad un maggiore rispetto per l'ambiente, ma anche all'importante ruolo che la Via Francigena ed il turismo lento possono avere nel territorio in termini anche economici.

«I nostri concittadini - ha concluso la presidente Asselta - si devono sentire responsabilizzati e coinvolti, al fine di contrastare, tutti insieme, i comportamenti ambientalmente scorretti, come l'abbandono dei rifiuti lungo le strade. Importante ed essenziale, a tal proposito, è la partecipazione degli alunni di alcune classi delle tre scuole superiori presenti in città. I giovani sono i primi che devono comprendere l'importanza del rispetto dell'ambiente. Il riconoscimento della Via Francigena come attrattore di cultura, religione e turismo ci induce a intervenire per renderla e mantenerla pulita, onde evitare di essere etichettati, dai viandanti, come incivili».

TRANI CONSEGNA IL PRIMO TESSERINO NELLA SALA GIUNTA

Pass solidale elimina file per caregiver familiari

● **TRANI.** Consegnato nella sala Giunta del Comune di Trani il primo pass solidale «Posso prima io?», riservato ai caregiver delle persone fragili. È stato Fabrizio Ferrante, vicesindaco ed assessore con delega alle politiche attive per la diversabilità, ad illustrare la misura assieme all'assessore Alessandra Rondinone, al consigliere comunale proponente la mozione, Vito Branà, al comandante della Polizia municipale Leonardo Cuocci Martorano e alla prima caregiver beneficiaria dell'iniziativa, che ha fatto regolare domanda per il pass «Posso prima io?».

«Questo è un progetto che oggi mettiamo in campo», ha sottolineato Ferrante, grazie alla mozione presentata in consiglio comunale dal consigliere di opposizione Branà del gruppo locale del Movimento 5 Stelle, approvata all'unanimità in consiglio comunale, recepita dalla Giunta comunale su mia proposta. In collaborazione con la Polizia locale, rappresentata dal comandante Cuocci e dall'assessore con delega alla Polizia municipale Rondinone, abbiamo lavorato per il procedimento che oggi giunge a conclusione con la consegna del primo pass solidale alla signora Rosa Ferrara, la prima che ne

ha fatto domanda. In questi giorni stanno arrivando molte istanze e il badge lo vedrete in possesso di tanti caregiver».

«Posso Prima Io?» consente di dotare chi si prende cura delle persone con fragilità di un pass nominativo rilasciato dal Comune di Trani, con cui sarà segnalata la propria priorità nell'accesso alle attività commerciali, farmacie, parafarmacie, supermercati e minimarket, uffici pubblici, banche e uffici postali per poter fare rientro al proprio domicilio nel minor tempo possibile. Le persone verranno dotate di un "badge solidale" che consentirà loro di poter saltare le file, in un momento particolare segnato dalla pandemia da Covid-19.

Già dall'inizio di aprile la persona diversamente abile, residente nel Comune di Trani, o in sua sostituzione il curatore, tutore o amministratore di sostegno, può presentare domanda per il rilascio del pass «Posso Prima Io?» al caregiver stesso. L'avviso pubblico, infatti, è stato pubblicato dagli inizi di aprile sul sito del Comune di Trani. In allegato all'avviso pubblico c'è un modello di domanda che è stato esemplato su quello del rilascio dei pass per le automobili per le persone con

disabilità.

«Nella domanda - specifica Ferrante - si chiede la documentazione necessaria: fotocopia di documento di identità, la foto formato tessera e la certificazione dello stato di disabilità, in sostanza il verbale della Legge 104, l'articolo 3, comma 3, che abbiamo preso in considerazione per restringere la platea dei beneficiari, che riguarda le disabilità più gravi».

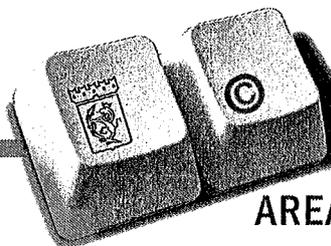
L'istruttoria è in capo al Comando di Polizia Locale, a cui si può indirizzare la domanda alla posta certificata comandante.polizialocale@cert.comune.trani.bt.it, oppure presentata pro manibus presso il comando di Polizia locale. La Polizia municipale valuterà le condizioni per il rilascio del pass, predisposto per una validità di cinque anni, che può essere rinnovato con la presentazione di una richiesta in carta semplice, esente da bollo, corredata dal certificato del medico che confermi il persistere delle condizioni sanitarie che hanno dato luogo al rilascio. È

possibile riportare nella domanda il nominativo del sostituto del «caregiver». In quest'ultimo caso l'istanza dovrà essere corredata da dichiarazione di accettazione del ruolo di «caregiver», resa dallo stesso, debitamente datata e sottoscritta, fotocopia del documento d'identità personale di quest'ultimo e da una foto formato tessera da applicare sul Pass. Si chiede semplicemente un contributo di soli 5 euro per le spese di grafica e stampa del badge stesso.

Solo dopo la fase istruttoria, viene rilasciato il badge solidale al caregiver del soggetto fragile. «Il pass si esibisce ai gestori dell'attività commerciale che sanno che la pubblica amministrazione tranese ha certificato la sussistenza dei requisiti per rilasciare quel pass, e che, in effetti, spiega Ferrante - chi lo mostra ha effettivamente una persona fragile da dover assistere in maniera continuativa, e che non può perdere tempo. Il nostro è un auspicio, non un obbligo per nessuno».



L'INIZIATIVA Consegnato il primo badge «Posso prima io»



andria©omunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

NOTIZIE REGIONALI E NAZIONALI

CORONAVIRUS

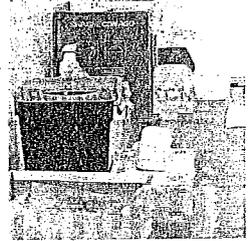
LA TERZA ONDATA

LE TAPPE DEL 15 E DEL 30 MAGGIO

La Regione: entro fine mese circa 270mila somministrazioni per completare la prima dose alle persone delle fasce 60-69 e 70-79

La Puglia riparte con i 60enni «In arrivo 1 milione di dosi»

Lopalco detta regole sui vaccini: c'è un nuovo piano, stretta sui «badanti»



Circa 20mila iniezioni al giorno nel weekend festivo ma da oggi si ritorna a quota 28mila

● **BARI.** L'obiettivo è di arrivare a somministrare entro fine maggio la prima dose di vaccino al 75% delle persone tra i 60 e i 69 anni; coperte oggi al 33%, e di arrivare all'85% delle prime dosi a quelle tra i 70 e i 79 anni oggi al 67%. Si tratta, in altri termini, di effettuare 70mila somministrazioni entro i prossimi dieci giorni (quelle per i 70-79) più almeno 200mila entro fine mese (60-69), da sommare a tutte quelle già previste per i richiami e a quelle necessarie a completare anche le altre priorità. La campagna vaccinale pugliese si muove su due binari: mentre la Protezione civile programma le scorte, il dipartimento Salute manda alle Asl le nuove linee guida per tornare nei target, o meglio per riprogrammarli e dunque prendere atto dei ritardi: fino ad aprile, infatti, l'intera campagna per gli ultrasessantenni avrebbe dovuto impiegare 12 settimane, terminando il 12 luglio.

Fino al 2 giugno la Puglia dovrebbe ottenere 1,1 milioni di dosi, a partire dalle 141mila di Pfizer in arrivo domani. Il piano delle consegne rende chiaro che sulla base della nuova programmazione europea il vaccino AstraZeneca avrà un peso sempre più residuale, in quanto destinato soltanto ai richiami: dovrebbero arrivare in tutto (e salvo conferma) poco meno di 150mila dosi di Vaxzevria (da sommare alle circa 100mila in giacenza), a fronte ad esempio delle 707mila di Pfizer che saranno consegnate con cadenza quasi settimanale. La regola, stabilita già dalla scorsa settimana, è di utilizzarlo per tutti, anche per gli ultrasessantenni che finora (quando non ci sono altre patologie) hanno ricevuto il vaccino AstraZeneca.

Le linee guida predisposte dall'assessore Pier Luigi Lopalco e dal capo dipartimento Vito Montanaro hanno l'obiettivo di recuperare i ritardi e le disfunzioni. La campagna degli over 80 (267mila persone in to-

tales) ha raggiunto l'88% delle prime dosi, e circa i due terzi hanno completato la vaccinazione. Il dato è buono ma può essere migliorato attraverso l'offerta attiva: le Asl dovranno chiamare chi non risulta vaccinato per capire il perché, e poi passare gli elenchi ai rispettivi medici di medicina generale. Può infatti essere che alcuni medici di base non abbiano ancora ritirato le dosi loro assegnate, non abbiano ancora provveduto alla presa in carico dei pazienti oppure, anche che abbiano fatto tutto,

ma che la vaccinazione non sia stata registrata: in questo caso il disallineamento riguarda non solo il numero delle persone coperte, ma anche il magazzino delle dosi. L'obiettivo è arrivare alla copertura con la prima dose del 95% entro il 15 maggio: mancano grossomodo 18mila somministrazioni.

Più difficile, perché nessuno conosce i numeri, completare la somministrazione del vaccino alle persone fragili, sia a quelle in carico ai centri specialistici che a quelle di cui devono occuparsi i medici di

base. Anche qui, la Regione ha stabilito che la prima dose va completata entro il 15 maggio. Ma la novità riguarda i caregiver, i «badanti» dei disabili gravi e delle persone estremamente fragili: avrà diritto alla vaccinazione un solo «caregiver». È la reazione a quanto accaduto nel weekend di Pasqua, quando il «trucco» del caregiver ha consentito di vaccinare famiglie intere dichiarando di prendersi cura di una mamma o di una nonna a prescindere dall'effettivo impegno. Un giro di vite, dunque:

verranno vaccinati entrambi i genitori e due familiari conviventi soltanto nel caso in cui la persona estremamente fragile o il disabile grave sia un minore.

La Puglia ieri sera è arrivata a 1.357mila somministrazioni, di cui poco meno di un quarto nel Barese. Tra sabato e domenica le somministrazioni sono state poco meno di 20mila al giorno per effetto della giornata festiva, ma già da oggi si dovrebbe tornare intorno a quota 28mila. A Bari ieri è cominciata la vaccinazione (su adesione) delle persone tra i 60

e i 69, rinviata di 15 giorni quando la Puglia si è ritrovata in una situazione di scarsità di vaccini: stessa cosa è capitata anche nella Bat. A Taranto e Brindisi invece, anche per via del minor numero di «obiettivi», il calendario delle adesioni non ha subito variazioni: a Taranto nello scorso fine settimana è stato anche sperimentato un «drive in» per le vaccinazioni degli over 60 senza prenotazione. L'esperienza potrebbe essere ripetuta anche in altri centri pugliesi. [red.reg.]

«DOBBIAMO RIPARTIRE QUANTO PRIMA»

Bari, il ministro Gelmini visita l'hub della Fiera

«Il Governo vicino a una regione molto colpita»

● **BARI.** «Io sono qui (in Puglia, ndr) anche per rappresentare la vicinanza del Governo a una regione che è stata fortemente colpita, soprattutto nella seconda e nella terza ondata». Il ministro per gli Affari regionali, Mariastella Gelmini, nel suo giro barese ha visitato anche l'ospedale della Fiera del Levante e l'hub vaccinale gestito dalla Asl. «Come ha evidenziato il generale Figliuolo - ha detto - grazie all'aiuto di tutti abbiamo raggiunto quest'obiettivo e delle 500mila vaccinazioni al giorno: è un obiettivo che è stato possibile grazie a una collaborazione, ad una alleanza, tra il governo nazionale e le Regioni ma anche dei vaccinatori e di tutto il mondo della sanità». Un risultato che suggerisce come «da questa situazione possiamo e dobbiamo uscire il prima possibile. Dobbiamo uscire nella consapevolezza che la ripartenza è indispensabile perché c'è un'emergenza sanitaria ma c'è anche un'emergenza sociale ed economica». In particolare il ministro, accompagnata dal presidente della Regione Michele Emiliano, è stata all'hub Fiera del Levante di Bari. Durante la visita, introdotta dal direttore generale Antonio Sanguedolce, ha seguito il ciclo di lavorazione delle vaccinazioni, dalla sala di attesa a quella della preparazione fino alle zone di somministrazione.

LA PROTESTA E INIZIANO AD AFFACCIARE GLI «AVVOLTOI» DELLE ATTIVITÀ IN DIFFICOLTÀ. LA REAZIONE: «NON VENDO IL MIO LOCALE»

La rivolta dei ristoratori baresi Statale 100 occupata per due ore

RITA SCHEINA

● **BARI.** «E' una situazione insostenibile - hanno gridato i manifestanti -. L'essere ancora zona arancione ci sta ammazzando. Non ce la facciamo più. Siamo la categoria più tartassata, fermi da mesi, molti di noi non riapriranno più, siamo ridotti alla fame e nel silenzio generale».

Ed eccoli allora. Ieri un piccolo gruppo di ristoratori che non appartengono a sigle o categorie hanno bloccato la statale 100 all'altezza dello svincolo per la tangenziale di Bari. Come lo scorso primo aprile quando, con alcuni venditori ambulanti, si posizionarono lungo la statale 16, con un'altra manifestazione non autorizzata, perché sembra sia l'unico modo che hanno per far sentire la loro voce.

La protesta di ieri è andata avanti meno di un paio di ore mandando in tilt il traffico, con lunghe code di auto e tir. Lo scorrimento dei mezzi si è regolarizzato solo dopo l'intervento di alcune volanti della Polizia.

«Che non stiano lì a ripetere la storiella dei ristoratori, sono insufficienti anche solo per tirare avanti come famiglia, figuriamoci come imprenditori. Basta: ci devono far riaprire», sottolineavano tutti con enfasi.

In tanti colleghi si sono dissociati da certe forme di protesta;

pur spiegando che sì la situazione è molto grave e pesante. Così pesante che neanche la paura di incorrere in denunce ha fermato la manifestazione di ieri. E che conseguenze ci saranno è poco ma sicuro. Lo aveva già detto per lo scorso primo aprile la Prefetta, Antonella Bellomo, che pure ne aveva compreso le motivazioni, stigmatizzandone le modalità: «Questo è in gesto avventato - aveva spiegato per il blocco del primo aprile - che non potrà rimanere senza conseguenze. La pandemia ha colpito tutti ma alcune categorie stanno soffrendo più delle altre e vanno aiutate. Dobbiamo garantire a tutti il diritto di far sentire la propria voce. Nessuna protesta è stata impedita o soffocata, ma vanno rispettate regole e modalità. Non dobbiamo metterci gli uni contro gli altri ma insieme cercare di resistere per uscire il prima possibile da questo stato di emergenza».

E che si sia superato il limite è chiaro anche da altri segnali: si stanno moltiplicando le telefonate di sedicenti agenzie che sondano la possibilità di rilevare locali e ristoranti. «Solo nell'ultimo mese sono quattro le telefonate che ho ricevuto da parte di chi mi chiedeva se vendevo la mia attività: due colleghi e due fantomatiche agenzie che non si sono qualificate. A tutti ho dato la stessa risposta: il mio locale



non è in vendita». A raccontare Maurizio Mastorilli, ristoratore barese piuttosto noto e titolare di un bistrò. «Quello che mi ha molto stupito sono le telefonate di queste agenzie, intermediari che lasciavano intendere il loro interesse ma senza chiarezza e poi subito pronti a ritirare immediatamente l'offerta. Un fare strano, come di chi sta sondando il terreno per cogliere una qualsiasi debolezza. La mia risposta è stata un secco "no", ma purtroppo attorno a me vedo tanti che stanno gettando la spugna e anche chi è pronto ad approfittarne».

BLOCCATA LA STATALE 100
Alcuni ristoratori hanno fermato il traffico ieri in prossimità della tangenziale di Bari per protestare contro le chiusure forzate del settore
(Foto Luca Turil)

Discoteche «Feste ed eventi covid free anche in Puglia»

Organizzare anche in Italia eventi-test in discoteche al chiuso, consentendo l'accesso solo a chi è già vaccinato o a chi ha ottenuto l'esito negativo di un tampone fatto almeno 48 ore prima. A questo sta lavorando l'associazione imprese di intrattenimento da Ballo e di Spettacolo (Silb-Fipe) che ha messo a punto un protocollo sanitario per discoteche «Covid-free», sulla «falsa riga» spiega il presidente Silb, Maurizio Pasca - di quanto già avvenuto in Spagna, Olanda e Inghilterra: qui, dopo eventi con migliaia di persone, non ci sono stati casi di contagio». Secondo quanto previsto dal protocollo, nelle discoteche le persone dovranno indossare la mascherina ma non sarà necessario mantenere il distanziamento sociale.

L'associazione sta lavorando a un evento-test al chiuso, che dovrebbe tenersi al Nord, e a uno all'aperto, che si terrà molto probabilmente in Puglia. Il Silb, spiega Pasca, «ha messo a punto un protocollo di sicurezza, sottoscritto da virologi come Lopalco e Bassetti, che sottoporremo all'attenzione del Cts». Oltre all'ingresso consentito solo a chi è vaccinato o a chi ha un test negativo, le misure di sicurezza prevedono anche «la sanificazione dei locali, l'utilizzo di materiali monouso, e la tracciabilità attraverso l'acquisto dei biglietti online».

VACCINI
In Puglia nelle fasce di età over 90 e 80-89 anni è stata superata la soglia della cosiddetta immunità di gregge: il 93,14% dei residenti con oltre 90 anni ha ricevuto almeno una dose di vaccino anti Covid (42.753 vaccinati su 45.902); mentre nella fascia 80-89 le dosi sono state somministrate all'88,93% (197.632 vaccinati su 222.224 residenti)

PUGLIA GIÙ ANCHE I RICOVERI E IL TASSO DI POSITIVITÀ. LOPALCO: SÌ AI VACCINI DEGLI STUDENTI NELLE SCUOLE

In Puglia calano i contagi ma non i decessi

● **BARI.** Diminuiscono ancora i contagi Covid in Puglia e iniziano a intravedersi anche i benefici per gli ospedali: la settimana conclusa ieri ha visto un decremento dei nuovi casi di circa il 15% rispetto a sette giorni prima e ieri si è registrato il tasso di positività più basso degli ultimi tre mesi, solo il 6%. Sono stati, infatti, rilevati 335 contagi su un totale di 5.528 test: 54 in provincia di Bari, 39 in provincia di Brindisi, 47 nella Bat, 81 in quella di Foggia, 100 in quella di Lecce, 11 in quella di Taranto oltre a 3 residenti in altre regioni. Sono stati registrati, però, 52 decessi: 19 in

provincia di Bari, 2 Bat, 5 Foggia, 8 Lecce, 16 Taranto, 2 Brindisi.

I ricoverati sono 1.812 (-1 rispetto a domenica); sono 47.023 i casi attualmente positivi (-614) e di questi 45.211 sono in isolamento domiciliare. Dall'inizio dell'emergenza sono stati effettuati 2.247.607 test e sono stati registrati 237.116 casi. In tutto sono 184.129 (+897) i pazienti guariti e 5.964 i deceduti. Calano i ricoveri nelle terapie intensive pugliesi: secondo il bollettino aggiornato ad oggi, sono 208, contro i 228 del primo maggio. Il tasso di occupazione dei posti letto calcolato dall'Agenzia na-

zionale per i servizi sanitari regionali (Agenas) è pari al 37%, in riduzione di due punti percentuali rispetto al primo maggio.

Intanto, è sempre caldo il tema scuola. «La vaccinazione a scuola si è dimostrata in passato molto efficiente. È il modo migliore per raggiungere bambini e adolescenti», ha detto Pier Luigi Lopalco, epidemiologo e assessore alla Sanità della Puglia, commentando le dichiarazioni del commissario per l'emergenza Covid, Francesco Paolo Figliuolo, che ipotizza la vaccinazione ai ragazzi nelle scuole.

DOPO I CASI DI NOICATTARO E TRIGGIANO UN'ALTRA SEGNALEAZIONE AL VAGLIO DEI NAS: IL SOSPETTO È CHE NON SIANO STATE APPLICATE LE LINEE GUIDA SULLE PRIORITÀ DEL PIANO VACCINALE

«I furbetti di Monopoli sono in Comune»

In Procura la denuncia di un consigliere: «Il sindaco ha fatto vaccinare i dipendenti con le dosi avanzate»

MASSIMILIANO SCAGLIARINI

● **BARI.** Le dosi «avanzate» nell'hub vaccinale di Monopoli sono state utilizzate per i dipendenti comunali, sulla base di elenchi forniti dai dirigenti («su indicazione del sindaco»), e dunque senza rispettare i criteri contenuti nelle varie circolari della Regione. Le carte su un altro presunto caso di cattiva gestione delle somministrazioni sono finite in Procura dopo un'interrogazione consiliare, quella presentata due settimane fa da alcuni esponenti di opposizione.

Il caso di Monopoli è dunque finito all'attenzione della Procura di Bari, che sta tirando le fila del lavoro svolto negli ultimi tre mesi dai carabinieri del Nas. Tutto comincia, appunto, da una interrogazione (primo firmatario il consigliere Giuseppe Campanelli del gruppo Misto) che è stata discussa nella seduta del 16 aprile. La questione riguarda i criteri per impiegare le dosi residue al termine di ogni giornata, dosi che - per indicazione del commissario straordinario Francesco Paolo Figliuolo, recepita nelle circolari regionali - devono andare in via prioritaria agli ultraottantenni, e solo in subordine possono essere utilizzate «per il primo che passa» (definizione dello stesso Figliuolo). A Monopoli, invece, non è andata così, come lo stesso sindaco Annese ha confermato in risposta alla interrogazione di Campanelli: sono stati vaccinati i dipendenti comunali, che non rientrano in nessuna specifica categoria di priorità soprattutto perché - ha detto il consigliere che ha sollevato il caso - molti di loro continuano a lavorare in smart working.

Sarà dunque la Procura di Bari, che ha in mano la copia dell'interrogazione con la risposta del sindaco Annese, a stabilire se possano esserci state delle violazioni gravi al Piano vaccinale. Ed è per questo che sarà necessario acquisire gli elenchi delle persone vaccinate nell'hub di Monopoli dal 3 marzo a oggi, così da verificare la corretta applicazione delle regole.

La scorsa settimana il procuratore facente funzioni Roberto Rossi, con l'aggiunto Alessio Coccioni e il pm Baldo Pisani ha ascoltato le prime 27 persone nei cui confronti sono stati ipotizzati i reati di inosservanza dei provvedimenti dell'autorità amministrativa (il Piano vaccinale), false dichiarazioni sulle qualità personali, truffa aggravata al Servizio sanitario, falso ideologico e falso in documenti informatici. Altre 26 persone saranno ascoltate come indagate il 10 maggio, ma al vaglio ci sono all'incirca altre 80 posizioni per un totale di circa 130 furbetti individuati in provincia di Bari. Tra gli indagati ci sono gli imprenditori Domenico e Luigi De Bartolomeo e Nicola Canonico: tutti e tre hanno spiegato di essere stati chiamati a presentarsi in ambulatorio vaccinale in quanto responsabili di imprese che svolgono manutenzioni negli ospedali, di frequentare abitualmente i cantieri e di non aver chiesto alcun tipo di favore. È indagato anche il sindaco di Noicattaro, il grillino Raimondo In-

namorato, per la «dose avanzata» ricevuta il giorno dell'Epifania: si è difeso spiegando che non c'era nessun altro disponibile e che se non si fosse presentato lui, chiamato dal medico vaccinatore, la dose sarebbe stata buttata via. La Procura ha ascoltato anche diverse persone che lavorano in studi medici tra Bari e Altamura, e che hanno ricevuto il vaccino (ai primi di gennaio) nonostante svolgano mansioni di segreteria: i pm hanno voluto sapere da chi materialmente sono stati chiamati, e chi materialmente ha somministrato loro la dose. Ma al vaglio dei Nas c'è anche il caso di Triggiano, denunciato da un volontario di una associazione: nel Palasport del paese sarebbero state effettuate vaccinazioni con Pfizer a una trentina di persone indicate dal sindaco uscente, Antonio Donatelli, in base a un elenco che veniva «spuntato» dalla moglie del primo cittadino. A Triggiano si voterà a settembre: il sospetto è che possa trattarsi di «vaccino di scambio».

ELENCHI AL SETACCIO SPRINT SULLE VACCINAZIONI. A PISTICCI MEDICI DI BASE RIMASTI SENZA SIERO

Caregiver di pazienti fragili Faro della Gdf in Basilicata

ANTONELLA INCISO

«Tanti, troppi «caregiver». È un piccolo esercito quello dei lucani che assistono gli anziani ed i «soggetti fragili». Tanti, troppi da non far pensare che tra loro ci siano i «furbetti del vaccino», coloro cioè che ipotizzano di sfruttare questa corsa preferenziale per vaccinarsi. E proprio quell'aumento esponenziale di assistenti di nonni, zii e parenti vari che hanno chiesto di vaccinarsi, hanno spinto la task force regionale sull'emergenza coronavirus a decidere di vederci chiaro. Così l'elenco dei «caregiver» che hanno chiesto di essere immunizzati è finito sotto la lente della Guardia di Finanza che verificherà la veridicità o meno delle autocertificazioni (non di tutte ovviamente ma solo di quei casi che sono ritenuti sospetti).

«Auspicio sanzioni severe contro i furbetti. È vero che la piattaforma consente l'aggiunta dei caregiver, ma aggingerli non può essere automatico: l'autocertificazione limita la possibilità a fattispecie e patologie ben precise. Chi non vi rientra non può ricevere il vaccino» precisa il governatore Bardi, lanciando un «appello al senso civico di tutti». Insomma, di fronte a norme precise ed ad un vaccino «tracciabile» (considerato che resta nei dati ufficiali collegati alle autocertificazioni) il rischio per i «furbetti» è di incorrere in un reato. Questo mentre la campagna di vaccinazioni continua, anche con il suo strascico di polemiche.

Ieri, in regione è stata raggiunta quota 195.525 dosi somministrate rispetto alle

235.855 consegnate (una percentuale dell'82,9 per cento) e le lunghe file davanti alle tende donate dal Qatar, a Potenza, confermano l'accelerazione che si sta provando ad imprimere. Ma per le vaccinazioni servono le dosi. Ed a Pisticci, in provincia di Matera, ad esempio, è esploso il caso dei medici di base che avevano accettato di vaccinare i pazienti nei loro ambulatori e che ieri aspettavano le dosi. Le fiale, però, non sono state consegnate scatenano la dura reazione dei medici.

«Abbiamo dato la nostra disponibilità a fare i vaccini e i tamponi e, davvero, non sappiamo più cosa fare. Tra l'altro, oltre alla vaccinazione c'è anche l'aspetto delle cure e dell'assistenza alle persone positive: ci sono interi nuclei familiari positivi e, dunque, i medici non possono pensare a tutto. Quanto accaduto è imbarazzante perché, in questa fase delicata, tutto ci aspettiamo tranne che queste sorprese» sottolinea nell'hub di Pisticci, il dottor Domenico Albano anche a nome di altri colleghi. Il problema dovrebbe essere risolto nella giornata di oggi, assicura l'Azienda sanitaria di Matera che, nello stesso tempo, conferma che esso sia stato causato dalla scarsità di vaccini.

Nel frattempo, la Basilicata ha fatto i conti con un week end dove sono stati registrati sei morti e 304 nuovi positivi su 2.664 tamponi analizzati. Un dato che non alimenta la speranza che la regione, pure questa settimana, non possa lasciare l'arancione. Questo anche a fronte dei 13 comuni lucani in zona rossa e di altri comuni che hanno un consistente numero di positivi.

POTENZA
Nella foto la fila davanti alla tenda Qatar allestita nei pressi dell'ospedale San Carlo
(foto Tony Vecce)



L'Unione europea delle coop «Addio alla Dad è ossigeno per famiglie e studenti»

«L'addio alla dad, la didattica a distanza, per più del 90% dei ragazzi, è una importante boccata d'ossigeno per le famiglie alle prese fino a oggi con la gestione dei figli a casa, dai problemi di collegamento per le carenze della banda larga alle preoccupazioni per i livelli di apprendimento e di attenzione in ambienti diversi da quelli scolastici»: questa la posizione dell'Unione europea delle cooperative (Uecoop) in occasione del ritorno in classe di un numero di studenti compreso tra 7,7 e 8,5 milioni in base al colore delle regioni di appartenenza e alla capienza degli Istituti. «Le regole di distanziamento e le precauzioni per limitare il diffondersi del contagio hanno comportato», spiega Uecoop, «un ripensamento globale della scuola fra turni di ingresso, rimodulazione degli spazi e delle lezioni. Con l'emergenza Covid è esplosa la didattica a distanza che si scontra però con il divario digitale che», conclude, «colpisce di più le regioni del sud, dalla Sicilia alla Calabria, dalla Basilicata al Molise fino alla Puglia dove in media 1/3 delle abitazioni non dispone di un collegamento web in grado di supportare grandi flussi di dati».

1 DATI IN FLU NET

La pandemia ha fermato
la diffusione dell'influenza
passata da 6 milioni di casi
a meno della metà in un anno

«ROMA. Grazie a diversi fattori, inclusa una competizione virale che ha visto prevalere il Sars-Cov2 e le misure di protezione messe in campo per contrastare la pandemia, il Covid ha fermato l'influenza stagionale. Con oltre 2,4 milioni di casi termina la sorveglianza iniziata a ottobre, ma senza che l'epidemia sia mai di fatto partita quest'anno, e senza che nessun virus influenzale sia stato isolato in Italia. «Nell'autunno scorso», spiega Antonino Bella, responsabile della Sorveglianza epidemiologica InFluNet, coordinata dall'Istituto superiore di sanità (Iss) «si preannunciava una stagione difficile per la co-circolazione del Sars-CoV-2 e dei virus influenzali. E invece per la prima volta negli ultimi 20 anni non c'è stata un'epidemia stagionale di Influenza. Questa malattia, che colpisce mediamente 5-6 milioni di italiani ogni anno e ne accompagna alla morte quasi diecimila ogni in-

verno, è semplicemente scomparsa». In base all'ultimo bollettino InFluNet della stagione 2020-21, dal 19 al 25 aprile, il valore dell'incidenza totale di sindromi simil influenzali è stato di 0,85 casi per mille assistiti e i casi stimati rapportati all'intera popolazione italiana sono stati circa 51.000, per un totale di circa 2.431.000 casi da ottobre. A esser colpiti restano sempre più spesso i bambini ma la curva dei contagi è rimasta da ottobre a oggi sempre sotto soglia epidemica. Anche l'anno passato, di questi tempi, l'epidemia influenzale era arrivata al termine, ma dopo aver contagiato oltre 7,5 milioni di persone in Italia. Non solo i casi sono stati 5 milioni in meno rispetto alla passata stagione, ma quest'anno ad allertare sono state le sindromi simil influenzali: su un totale di 6.818 campioni clinici ricevuti e analizzati dai diversi laboratori afferenti alla rete InFluNet, nessuno è risultato positivo al virus influenzale vero e proprio, quindi, di fatto, precisa l'esperto, «possiamo concludere che questo non è circolato».

CORONAVIRUS

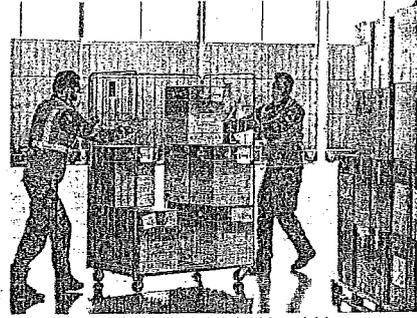
ALTRE 256 VITTIME

POSITIVI IN CALO

Sono 5.948 in 24 ore, secondo i dati del ministero della Salute domenica scorsa erano 9.148

«Astrazeneca e J&J anche agli under 60»

Figliuolo e Curcio: adesso non dobbiamo rallentare



VACCINO Personale dell'Esercito sposta dosi di Johnson & Johnson

● **ROMA.** Estendere Astrazeneca e Johnson & Johnson anche alle persone con meno di 60 anni. Per non rallentare la corsa delle somministrazioni, il Commissario per l'emergenza, Francesco Figliuolo, gioca la carta della «rolling review», ovvero revisione dovuta all'esperienza accumulata durante le vaccinazioni: una valutazione che potrebbe portare in particolare ad estendere anche ad età più basse l'utilizzo dei sieri a «vettore virale», visti «gli effetti collaterali infinitesimali». Il mantra del generale e del capo della Protezione civile, Fabrizio Curcio, è quindi che «i vaccini vanno impiegati tutti». L'esortazione

arriva in vista della campagna di massa, che è programmata sull'utilizzo di tutti e quattro i tipi di siero e non solo sugli approvvigionamenti di quelli di tipo «Rmn» (Pfizer e Moderna).

L'obiettivo di Figliuolo è «una raccomandazione d'auspicio per la classe inferiore ai sessanta anni: questo si sta pensando - spiega - dopo le interlocuzioni che ho avuto con il Cts dell'Aifa, il Consiglio Superiore Sanità e l'Iss. È un discorso che gli scienziati stanno valutando anche sulla base degli studi più avanzati che ci sono in Gran Bretagna, dove hanno finora utilizzato 21 milioni di vaccini Astrazeneca». L'avvertimento del Commis-

sario è che «se non impieghiamo tutti i vaccini, il ritmo della campagna (che è arrivata a segnare oltre 500mila somministrazioni al giorno venerdì e sabato scorso) non raggiunge i risultati e gli effetti voluti nei tempi prefissati». E se già un quarto della popolazione italiana ha ricevuto almeno la prima dose, ciò che interessa - aggiunge Curcio - «sono le percentuali di somministrazione, perciò tutto quello che abbiamo lo dobbiamo inoculare». Un'occasione che gli strateghi del Piano non intendono sprecare, visto che nel Paese ci sono a disposizione al momento quattro milioni di vaccini da impiegare in questi giorni (di cui

oltre 2 milioni di Astrazeneca, 250mila di Moderna, 160mila di Johnson & Johnson) fino al 6 maggio, quando è previsto un nuovo afflusso con 2,1 milioni di Pfizer.

A tendere il braccio, forse a giugno, potrebbero essere presto anche i ragazzi più piccoli: l'agenzia europea del farmaco ha ufficialmente iniziato a valutare l'uso del vaccino di Pfizer-BioNTech per la fascia d'età tra i 12 ed i 15.

Intanto, sono ancora in calo i positivi al test del Coronavirus: 5.948 secondo i dati del ministero della Salute (domenica erano 9.148). Dal 13 ottobre non si registravano così pochi

«Il Covid decima gli italiani»

Istat: 99mila morti in più e nascite ancora in calo

● Il report annuale dell'Istat sugli indicatori demografici dipinge un Paese ferito dal virus, con una speranza di vita calata a 82 anni e un tasso di natalità che si avvicina inesorabilmente a un figlio per coppia.

Per il settimo anno consecutivo, l'Italia registra un calo demografico, spalmato su tutte le regioni, ad eccezione del Trentino-Alto-Adige che fa segnare un +0,4 per mille. Al 1° gennaio 2021 i residenti sono 59 milioni e 259 mila, 384 mila in meno rispetto allo scorso anno. Il fenomeno colpisce maggiormente il Mezzogiorno (-7 per mille) rispetto al Centro (-6,4) e al Nord (-6,1). I decessi to-

tali sono stati 746 mila, il 18% in più di quelli rilevati nel 2019. A influire, inevitabilmente, anche il Covid che ha avuto effetti su tutte le componenti del ricambio demografico, facendo registrare un saldo negativo tra nascite e morti pari a 342mila unità. In «decisa contrazione», come spiega l'Istat, la sopravvivenza media nel corso del 2020. La speranza di vita alla nascita, senza distinzione di genere, scende a 82 anni, 1,2 anni sotto il livello del 2019.

In tutto il 2020, la pandemia ha causato - direttamente e indirettamente - almeno 99 mila decessi, di cui 75.891 direttamente legati al virus. [AgNaz]

Giornata internazionale dell'ostetrica domani le iniziative anche in Puglia

MARISA INGROSSO

● Domani è la trentesima ricorrenza della Giornata Internazionale dell'Ostetrica (la prima risale al 5 maggio 1991) e anche le professioniste pugliesi aderiscono mettendo in campo una serie di iniziative gratuite. Come spiega la presidente dell'Ordine Bari e Bat, **Merica De Tommaso**, «sono in cantiere attività nei reparti degli ospedali, nei consultori e online, come la video testimonianza *Io, Ostetrica... oltre la sala parto*, realizzato con la collaborazione di **Angelica Montinari** e **Mara Grillo** e il patrocinio di FNOPO e OMCoO Bari e pubblicato sul sito dell'Ordine della Professione Ostetrica». Al sito rimandiamo per il dettaglio degli eventi, qui segnaliamo che le ostetriche del «Miulli» di Acquaviva faranno formazione alle degenti (tra le 16 e le 18, per esempio, sul massaggio infantile). Al consultorio di Turi, l'ostetrica **D. Castellano** si dedicherà agli adolescenti con consulenze telefoniche «su contraccezione, maternità consapevole e conoscenza delle malattie sessualmente trasmissibili» (Tel. 0804050192; ore 10,30-12,30). E per saperne di più sul parto in casa web-incontro delle ostetriche **R. Campobasso** e **R. Mancini** (per ricevere il link inviare messaggio whatsapp al 3409180127).

positivi, quel giorno furono 5.898.

Sono invece 256 le vittime in un giorno (domenica erano 144).

In totale i casi dall'inizio dell'epidemia sono 4.050.708, i morti 121.433.

Gli attualmente positivi sono invece 423.558 (-7.348 rispetto a domenica). In isolamento domiciliare ci sono 402.673 persone (-7.364).

I pazienti ricoverati terapia intensiva sono 2.490, in calo di 34 unità rispetto a domenica nel saldo quotidiano tra entrate e uscite, mentre gli ingressi giornalieri, sono stati 121 (domenica 109). Nei reparti ordinari sono invece ricoverate 18.395 persone, in aumento di 50 unità. [AgNaz]

LA LOTTA ALLA CRISI I PROVVEDIMENTI DEL GOVERNO

LAVORO AGILE LUNGO

Nel settore privato verrà prorogato fino al 30 settembre. Sgravo per altri 5 mesi sugli affitti per le imprese da gennaio a maggio

Sostegni bis, fondo Tari e mutui garantiti ai giovani

Due opzioni per i ristori. Stop al canone Rai per bar e ristoranti



ECONOMIA Il ministro Dario Franco

● **ROMA.** Rinvio della plastic tax a gennaio 2022 e un fondo da 600 milioni per consentire ai Comuni di ridurre la Tari alle attività economiche interessate dalle chiusure anti-Covid. Sono alcune delle misure contenute nella bozza del decreto che dovrebbe arrivare in settimana in del Consiglio dei ministri. Nella bozza il provvedimento è definito «Sostegni bis» e ci sono le norme per le imprese, dai contributi a fondo perduto al pacchetto per i sostegni alla liquidità, e nuovi interventi per la sanità e le politiche sociali.

Il Reddito di emergenza sarà riconosciuto per altri due mesi, a giugno e a luglio. Per ottenerlo bisognerà inoltrare domanda all'Inps entro il 30 giugno. Il provvedimento istituisce inoltre presso il Ministero dell'Interno un fondo da 500 milioni per il 2021 per consentire ai comuni l'adozione di misure urgenti di solidarietà alimentare, oltre che per il sostegno al pagamento dei canoni di locazione e delle utenze domestiche.

Lo smart working nel settore privato verrà prorogato fino al 30 settembre. Non vincolate più al

50% le presenze di lavoro agile nella p.a.

Nuovi contributi a fondo perduto con circa 14 miliardi a disposizione e un doppio binario: è il nuovo sistema previsto nella bozza del decreto Sostegni bis. Il calcolo delle perdite sarà sempre in base al fatturato (o ai corrispettivi) ma si potrà scegliere il periodo di riferimento: in caso si

scelga il confronto tra 2019 e 2020 il contributo sarà uguale a quello in via di erogazione in queste settimane e arriverà in automatico a chi già ha fatto domanda e ha ricevuto il bonifico dall'Agenzia delle entrate. Ma si potrà optare per il calcolo basato sul periodo 1 aprile 2020-31 marzo 2021 in confronto allo stesso periodo 2019-2020.

In arrivo uno sgravio per altri 5 mesi sugli affitti per le imprese: la bozza prevede infatti che sia riconosciuto il credito d'imposta al 60% (50% in caso di affitto d'azienda) per i canoni relativi ai mesi da gennaio a maggio, scadenza cui viene allineato il credito d'imposta previsto per le strutture turistico-alberghiere. Stanziati quasi 2,3 miliardi.

Tutti coloro che hanno meno di 36 anni e comprano una prima casa potranno accedere al Fondo di garanzia sui mutui. Gli under 36 non dovranno inoltre pagare l'imposta di registro e l'imposta ipotecaria e catastale e vedranno dimezzati anche gli onorari notarili. Le agevolazioni non riguardano l'acquisto di case di prestigio e valgono per gli atti stipulati fino

al 31 dicembre 2022. Prevista poi l'esenzione dell'imposta sui finanziamenti per l'acquisto e la ristrutturazione delle abitazioni.

Un fondo da 61 milioni di euro per risarcire le società sportive, professionistiche e dilettantistiche, dei costi sostenuti per i famponi. Sempre per il calcio, 6 milioni è la cifra che riguarda le 20 formazioni di serie B e 10 milioni quella delle 60 di serie C. Di 32 milioni di euro la spesa per i campionati dilettanti di tutti gli sport.

Una spinta alle start up e alle piccole e medie imprese innovative: chi investe in queste realtà non pagherà fino al 2025 l'imposta al 26% sulle plusvalenze che derivano dalla cessione di partecipazioni. Si tratta di un'agevolazione temporanea e che prevede alcuni paletti: le plusvalenze devono essere reinvestite in start up o pmi innovative e devono essere possedute per almeno tre anni.

Il decreto prevede anche l'esonero del versamento del Canone Rai nel 2021 per bar, pub e ristoranti. Sempre a sostegno delle imprese colpite si prevede l'esenzione per il pagamento della prima rata Iru. [ag.]

PUGLIA, IL DOCUMENTO SOTTOSCRITTO DA SLC CGIL E DA ALTRE SIGLE

«Custodiamo la cultura in Puglia 2.0», i sindacati scrivono alla Regione «È urgente trovare soluzioni condivise ed efficaci su alcuni punti critici»

● **BARI.** «Chiediamo di convocare un nuovo tavolo di Partenariato Culturale e creativo che possa trovare soluzioni condivise e dare seguito, in modo concreto ed efficace, al dialogo sociale e concertativo di cui tutti in questo momento abbiamo bisogno. Ciò servirà ad identificare misure economiche che sostengano realmente le realtà culturali e creative che hanno subito un duro colpo dalla crisi pandemica in corso». È quanto si legge in un documento (a firma di Nicola Di Ceglie, SLC CGIL; Vincenzo Bellini, distret-

to produttivo Puglia Creativa; Oronzo Moraglia, Fistel/CISL; Francesca D'Ippolito C.Re.S.Co; Vito Gemmati, Uilcom; Carmelo Rollo, Legacoop) indirizzato al presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano, all'assessore alla Cultura, Massimo Bray e al direttore servizio Economia della Cultura, Aldo Patrino, a proposito del progetto «Custodiamo la Cultura in Puglia 2.0».

«Tra le altre cose - spiega Nicola Di Ceglie - riteniamo sia stata gravemente disattesa la puntuale richiesta fatta al tavolo di par-

tenariato da buona parte dei soggetti partecipanti, in merito all'impostazione delle percentuali di calcolo del ristoro. Ci sono scelte cui contestiamo l'assenza di condivisione e concertazione, con l'aggravio che le Misure andranno in Giunta lunedì, in assenza di contraddittorio con le organizzazioni sindacali. Questa metodologia vanifica i comuni sforzi di procedere in una direzione convergente e che può solo migliorare gli esiti della produzione culturale in Puglia».

BRACCIO DI FERRO PD E M5S ACCUSANO E PUNTANO AL VOTO IN AULA

Fermo in commissione il ddl sull'omofobia

Contromossa della Lega: un nuovo testo

◉ **ROMA.** È braccio di ferro nella maggioranza sulla legge contro l'omofobia, calendarizzata in commissione Giustizia al Senato. Il tornado Fedez fa emergere lo scontro in atto a Palazzo Madama con la Lega che annuncia un proprio testo e Pd e M5s che ipotizzano di «aggirare lo stallo» in commissione, portando il ddl direttamente in Aula.

Approvato alla Camera a novembre del 2020, dopo una lunga battaglia dentro e fuori i palazzi della politica, dal 28 aprile il ddl Zan è nel calendario della commissione Giustizia del Senato. Qui, da una parte ci sono i promotori (Pd, M5s, Leu, Iv) decisi ad arrivare fino in fondo, dall'altra il centrodestra che ha preannunciato una «discussione lunga e approfondita». Più incerta la posizione di Forza Italia. Su questo scacchiere è il Carroccio a muovere l'ultima pedina. Il presidente della commissione Giustizia, il leghista Andrea Ostellari, fa sapere che è «pronto un testo della Lega che mira a tutelare tutte le persone più vulnerabili, ampliando la sfera rispetto al testo Zan». Il documento prevede «un'aggravante che aumenta le pene per tutti i reati commessi nei confronti delle persone più deboli», prendendo in considerazione «dalla disabilità fino all'orientamento sessuale».

L'annuncio fa saltare sulla sedia Dem e 5 stelle. Il vicepresidente dei senatori Pd in Senato, Franco Mirabelli, punta il dito contro Ostellari che «vuole impedire la discussione del ddl Zan. La Lega ha

IN CAMPO
Matteo Salvini si è detto disponibile ad incontrare Fedez per un confronto



preso in ostaggio la commissione Giustizia del Senato e ciò è inaccettabile». La collega di partito, Monica Cirinna, «se la commissione resta un pantano», suggerisce di «portare direttamente il testo in Aula con un accordo di maggioranza». Idea avalata anche da una delle senatrici più attive nel Movimento sul fronte dei diritti, Alessandra Maiorino: «Se continuerà lo stallo in commissione siamo favorevoli ad un accordo di maggioranza».

Quanto a Matteo Salvini, dopo essersi detto disponibile ad incontrare Fedez per un confronto, non torna sull'argomento. Come a voler stemperare la tensione. Ma le deputate del suo partito ribaltano il piano e puntano il dito contro la «vergognosa omettà della sinistra» di fronte alle «gravi e ripetute minacce di morte rivolte a Matteo Salvini in queste ore. Evidentemente sono troppo impegnati ad ascoltare i sermoni del loro nuovo leader Fedez». [ag.]

UNIVERSITÀ

I FINANZIAMENTI DELLA REGIONE

500 MATRICOLE MA SOLO 332 BORSE

Audizioni in commissione Bilancio sui fondi destinati al Salento. La prossima settimana tocca a Lopalco e Leo

Medicina a Lecce, il sì dei Rettori ma le priorità non convincono

Bronzini: «Investire prima sulle Scuole di specializzazione»

● **BARI.** La Puglia ha un enorme bisogno di formare nuovi medici. Ma ha ancora più bisogno di specializzarli, per evitare che i laureati finiscano in altre Università e che - una volta terminato - restino a lavorare fuori. Il rettore di Bari, Stefano Bronzini, e il preside di Medicina, Loreto Gesualdo, ne hanno parlato nell'ambito delle audizioni in Prima commissione sulla maxi-variazione di bilancio da 83 milioni necessaria a finanziare interamente a spese della Regione - il nuovo corso di Laurea in Medicina previsto a Lecce.

Ai 438 posti attivi a Bari e Foggia si sono già aggiunti i 60 di Taranto. Lum-Miulli (con 90 posti) e Lecce (con altrettanti 60 posti) dovrebbero portare il totale a circa 620 posti. Ma il collo di bottiglia, come noto, sta nelle scuole di specializzazione: la Puglia ha (a regime) 382 posti, che per l'anno in corso - grazie al covid - sono diventati 650 (di cui 30 pagati dalla Regione). Non è chiaro cosa accadrà dal 2022. Ma è evidente che sfornare 438 laureati l'anno (si salirà a circa 500 dal 2026) e poterne specializzare solo due terzi sia un paradosso. «È assolutamente prioritario investire per l'ingimento del numero delle specializzazioni», ha confermato ieri Bronzini rispondendo a una domanda del presidente della commissione Bilancio, Fabiano Amati (Pd).

La commissione riprenderà a discutere lunedì prossimo della variazione di bilancio adottata dalla giunta in febbraio (sempre con le procedure di urgenza covid). Le audizioni sono state chieste da Francesco Ventola (FdI) proprio a fronte della par-

ticolarità di una manovra che (irritualmente dal punto di vista normativo) impegna la Regione a erogare il contributo all'Università di Lecce fino al 2040: la nuova facoltà ha ottenuto un via libera di massima dal ministero (ora serve quello dell'Anvur, che dovrà valutare i requisiti di accreditamento), ma non essendoci risorse disponibili nel fondo di finanziamento statale è necessario che sia la Regione a farsi carico degli stipendi di 47 docenti e ricercatori a tempo indeterminato, più altri 19 ricercatori a tempo determinato per un totale, appunto, di 83 milioni in 20 anni.

«La Puglia ha un fabbisogno annuo di circa 1.000 laureati in Medicina e di circa 2.000 laureati nelle previsioni sanitarie», ha detto Gesualdo. C'è, insomma, spazio per tutti, come dimostra l'ok dato alla nuova facoltà di

La ricerca Anvur Sono 36mila gli studenti con disabilità

■ Saranno presentati oggi i primi risultati del progetto Anvur «Disabilità, Dsa e accesso alla formazione universitaria» con i ministri Maria Cristina Messa (Università) ed Erika Stefani (Disabilità). Introduce i lavori il presidente dell'Anvur, il barese Antonio Uricchio. In Italia sono oltre 36mila gli studenti con un certificato di disabilità o Dsa (Disturbi specifici dell'apprendimento), pari al 2% del totale degli iscritti.

Lecce da parte della Conferenza dei rettori pugliesi che già aveva detto «sì» alla facoltà della Lum di Casamassima con il Miulli di Acquaviva. Ma bisogna mettersi d'accordo sulle priorità. «Il sistema universitario - è il commento di Amati - deve confrontarsi con franchezza e senza eccessi di fair play, per valutare come programmare al meglio l'ampliamento dell'offerta di ricerca e formazione. Ha suscitato interesse, infatti, l'opinione del rettore dell'Università di Bari in ordine alla necessità di dare priorità alle scuole di specializzazione piuttosto che ai corsi di laurea, dando così continuità agli investimenti già previsti e al miglioramento delle dotazioni infrastrutturali delle sedi esistenti». La prossima settimana in commissione verranno sentiti gli assessori Lopalco (Salute) e Leo (Formazione). [red.reg.]

IL PRESIDE DI BARI

«La Puglia avrebbe bisogno di 1.000 medici l'anno ma ha solo metà dei posti»

Gesualdo: con Barletta saliremmo a 750

● «La Puglia ha tre corsi di laurea in Medicina (Bari, Foggia e Taranto) per un totale di 498 matricole, contro sette sedi e 1.490 posti dell'Emilia Romagna. Il fabbisogno annuo pugliese, in base ai pensionamenti, è stimato tra gli 800 e i 1.000 medici, numeri che però devono andare di pari passo con il numero delle borse di specializzazione per evitare che si crei un imbuto formativo». È qui, secondo il preside della facoltà di Medicina di Bari, Loreto Gesualdo, il paradosso: la Puglia ha gli stessi abitanti dell'Emilia Romagna ma può accogliere soltanto un terzo delle matricole.

«Non si tratta di favorire i pugliesi o di fare discorsi campanilistici - osserva Gesualdo a proposito dei progetti per attivare nuove Facoltà -, ma anche di diventare attrattivi. Parliamo sempre di un concorso nazionale per iscriversi, un concorso a cui può partecipare chiunque. Il sistema universitario pugliese deve diventare attrattivo verso il Nord, ma anche per i Balcani e tutto il Mediterraneo. Sarebbe sbagliato farci concorrenza tra di noi. L'attrattività si crea sulla reputazione». Ecco dunque, secondo Gesualdo, la possibile ricetta per il territorio pugliese. «Non entro nel dettaglio di ciò che riguarda le altre Università. Posso dire però che se UniBa avesse maggiori strutture potrebbe fare più formazione. L'organizzazione deve essere attrattiva e sostenibile, le tematiche non devono essere in *overlapping*, non si devono sovrapporre. E dunque abbiamo Foggia che può concentrarsi su alimenti e salute, Bari su medicina di precisione, trapianti e malattie rare, Taranto su ambiente e salute, Lecce sulle nanotecnologie, la Lum che si sta orientando sulla medicina del territorio». E c'è una novità all'orizzonte, emersa nell'ultima riunione dei rettori pugliesi, che Gesualdo conferma: «Così come Bari ha creato una sede distaccata su Taranto, anche Foggia ha chiesto l'attivazione di una sede su Barletta. Se aprissimo anche Barletta, ci sarebbero 90 posti in più. Significherebbe arrivare a una offerta formativa complessiva di 750 posti che è davvero il minimo sindacabile per la Puglia visto il nostro fabbisogno annuale». Ma, appunto, non basta parlare soltanto di immatricolazioni. «È importante - dice Gesualdo - che si faccia un investimento equo su tutto il territorio, per continuare nei percorsi di crescita. In questo momento la Scuola di medicina di Bari avrebbe bisogno di un polo didattico nuovo: abbiamo 7.500 studenti dell'area sanità tra Medicina, infermieristica e dietistica. Oggi la didattica è cambiata, abbiamo bisogno di strutture più moderne: le professionalità ci sono, servono aule attrezzate e tecnologie». Infine, Gesualdo smentisce l'ipotesi di un suo possibile «cambio di casacca», al termine del mandato: non sarà il primo rettore della nuova facoltà della Lum. «Faccio parte del Comitato ordinatore insieme ad altri colleghi - dice - ma sono un uomo di sistema e nei prossimi anni continuerò a svolgere la mia attività all'interno dell'Università di Bari». [m.s.]



MEDICINA Il prof. Gesualdo

GIUSTIZIA SVENDUTA

LE MAZZETTE IN TRIBUNALE A BARI

DOPO IL SEQUESTRO DELLE ARMI

Il proprietario della struttura: non erano mie
il magistrato mi chiese la disponibilità dei locali
pensavo volesse tenere al sicuro la sua collezione

«L'arsenale in masseria era del gip De Benedictis»

Lecce, il giudice resta in carcere: «Potrebbe inquinare l'indagine»

GIOVANNI LONGO
MASSIMILIANO SCAGLIARINI

● **BARI.** Nelle 16 pagine dell'ordinanza di arresto in carcere nei confronti di Antonio Tannoia, 55 anni, andriese, indagato per detenzione illegale di armi anche da guerra e ricettazione, il nome dell'ex gip del Tribunale di Bari Giuseppe De Benedictis compare due volte. La prima quando nel provvedimento si sottolinea la «conoscenza approfondita» che l'imprenditore agricolo incensurato «aveva del De Benedictis» e «della passione che questi nutriva nel collezionare armi». Insomma, il proprietario della masseria sapeva «della ragione per cui cedeva la disponibilità di quei luoghi (pulizia delle armi), il tutto lasciando plausibilmente intendere che non si trattasse di una richiesta riferibile ad un limitato, occasionale ricostanziano episodio». Il secondo passaggio attiene al silenzio di Tannoia che, per il gip del Tribunale di Trani, Ivan Barlafante, «rileva una inverosimile (impossibile) ignoranza da parte» sua «in ordine alle ragioni della richiesta di quei locali da parte del De Benedictis».

«LE ARMI SONO DEL GIUDICE»

Tannoia è in carcere dalla sera di venerdì, quando la Squadra mobile di Bari, al termine di una perquisizione disposta dalla Procura di Lecce, ha scoperto nella sua masseria 65 fucili mitragliatori d'assalto (Uzi, kalashnikov, M12, AR15), 33 fucili (tra cui carabine di precisione), 99 pistole, mine anticarro, bombe a mano, circa 300 detonatori e 10 silenziatori per pistole. L'imprenditore (difeso dall'avvocato Mario Malcangi) al momento dell'arresto ha detto ai poliziotti che le armi erano di De Benedictis, che aveva la disponibilità del locale interrato (protetto da una botola blindata, a sua volta coperta da un mobile da cucina) che si trova in una dependance della villa in contrada Borduito, e del telecomando di accesso alla proprietà in cui lo stesso imprenditore risiede: «Mi aveva chiesto un posto per tenerle - ha spiegato - pensavo che dopo l'indagine in cui era incappato non volesse più tenerle in casa».

Resta da capire perché un incensurato rischi 15 anni di carcere per fare un favore a un amico. Ed è su questo che continua a lavorare la Mobile di Bari: dovrà stabilire se quelle armi abbiano mai sparato, e provare a capire da dove arrivino e per cosa venivano usate. L'indagine è un gioco di specchi. Il fascicolo sul sequestro dell'arsenale è formalmente in mano alla Procura di Trani che già venerdì ha trasmesso gli atti a Lecce: non a caso Tannoia, pur preferendo non rispondere al gip Barlafante in sede di convalida dell'arresto, ha manifestato la disponibilità a parlare con i pm Roberta Licci e Alessandro Prontera che hanno disposto la perquisizione e che indagano sul gip. Per ora solo per l'ipotesi di corruzione in atti giudiziari che lo ha portato in carcere insieme all'avvocato ba-

rese Giancarlo Chiariello ma, a breve, anche per il concorso nel possesso dell'arsenale composto da armi da caccia «regolari» ma anche da fucili mitragliatori da guerra, bombe a mano, mine anticarro, matasse di miccia detonante, 300 detonatori e centinaia di chili di munizioni di ogni genere. La passione per la caccia del giudice, anche questa nota, non giustifica il possesso di roba simile.

Il sospetto che le armi fossero nella disponibilità dell'ex gip del Tribunale di Bari è dunque rafforzato dalle dichiarazioni spontanee rese dall'imprendito-

re agricolo dopo la perquisizione. Ma le sue spiegazioni, come ha scritto il gip di Trani, semplicemente non reggono: Tannoia non poteva non sapere cosa si celasse sotto il pavimento della sua masseria.

DE BENEDECTIS RESTA IN CELLA. Insomma, un'altra tegola sul giudice che, per la vicenda principale, quella, appunto, delle mazzette in cambio di scarcerazioni facili, resterà nel carcere di Lecce in cui si trova da sabato 24

«SALUTE A RISCHIO»

Dopo un colloquio, i legali del giudice indagato temono per le condizioni del loro assistito

aprile. Il gip del Tribunale di Bari Giulia Proto ha respinto infatti l'istanza di attenuazione della misura cautelare presentata dopo l'interrogatorio di garanzia dai difensori dell'indagato (Saverio Ingrassia e Gianfranco Schirone). Secondo il gip Proto sussistono ancora sia il pericolo di reiterazione del reato (De Benedictis è ancora, formalmente, un magistrato) sia quello di inquinamento probatorio. Non solo sarebbe caduto in con-

traddizioni durante l'interrogatorio di garanzia, ma - secondo il gip Proto - le ammissioni rese da De Benedictis sarebbero molto limitate e circoscritte agli addebiti contestati nell'ordinanza, a loro volta già forniti di riscontri «granitici» come foto e intercettazioni. A casa di De Benedictis sono stati trovati oltre 60mila euro, divisi ancora in mazzette. Il giudice ha ammesso tre dei quattro episodi di corruzione che gli vengono contestati: soldi per tirare fuori dal carcere i clienti (in odore di mafia) di Chiariello, che a sua volta si è cancellato dall'Albo degli avvocati.

«POTREBBE DELINQUERE ANCORA». Nel «no» ai domiciliari il gip Proto cita la «pervicacia» di De Benedictis che, pur sapendo di essere indagato, il 9 aprile ha ritirato da Chiariello l'ultima mazzetta da 5.500 euro per una scarcerazione. Nei giorni scorsi, in un primo interrogatorio investigativo durato circa tre ore, il magistrato aveva solo accennato ad alcuni temi di cui sarebbe a conoscenza. «Temiamo per la sua salute - dicono i difensori, che lo hanno incontrato in carcere ieri - Si sta lasciando andare, non mangia da giorni e non è stato in grado neppure di sostenere il colloquio, di fornirci un minimo contributo. Non è presente e non risponde ad alcuno stimolo. Chiederemo una perizia medico-legale».



ARMI E MAZZETTE
In alto la botola di accesso al lucato dove è stato scoperto un vero e proprio arsenale con armi da guerra ed esplosivi
In basso l'ex gip Pino De Benedictis 68 anni di Molfetta

Addio al Consiglio
laccarino lascia
l'Aula di Foggia

■ Dopo l'inchiesta, arrivano le dimissioni. Leonardo laccarino, di 44 anni, foggiano, arrestato dalla polizia lo scorso 30 aprile con le accuse di corruzione, tentata induzione indebita e peculato, ha espresso la volontà di dimettersi dalla carica di consigliere comunale di maggioranza al Comune di Foggia. Con laccarino, ricordiamo, sono stati raggiunti da una misura cautelare l'altro consigliere comunale di maggioranza Antonio Capotosto, finito ai domiciliari, e l'imprenditore Francesco Landini, sottoposto all'obbligo di firma. Nell'inchiesta è indagato a piede libero un ex dipendente comunale. Ieri pomeriggio laccarino è stato interrogato per circa un'ora e mezza dal gip del Tribunale di Foggia Antonio Sicuranza. Difeso dagli avvocati Antonio Ciarabino e Potito Marucci, laccarino si è anche autoaccusato di tutti gli episodi di peculato e ha confessato di aver anche intascato 1,5mila euro relativi all'accusa di corruzione. Dalle indagini è emerso infatti che laccarino e Capotosto hanno intascato rispettivamente 5mila e 4mila euro da Landini per influenzare gli uffici comunali affinché liquidassero in tempi rapidi una fattura emessa da un parente (non indagato) dello stesso Landini di 26mila euro per la fornitura di fitofarmaci utili per le attività di una masseria didattica di proprietà del Comune.

FONDI UE

IL PATTO GOVERNO-ENTI LOCALI

L'INCONTRO CON FORZA ITALIA

Sisto ha ricordato le «patologie sanitarie con Lopalco sfiduciato dal governatore». D'Attis ha puntato sulla transizione ecologica.

«Basta con le conflittualità Recovery chance per il Sud»

La ministra Gelmini a Bari: «Le priorità saranno giovani e donne»
Emiliano: «I lep diventino misura per i finanziamenti nella Sanità»



BARI Il governatore Michele Emiliano e il ministro Mariastella Gelmini

MICHELE DE FEUDIS

● **BARI.** «Dobbiamo mettere tutti la maglietta della nazionale, mettere da parte per qualche tempo la conflittualità, per essere conclusivi rispetto a quelle riforme, a quegli investimenti che possono far fare al nostro Paese un salto di qualità»: questa la missione della visita in Puglia di Mariastella Gelmini, ministro degli Affari regionali, ieri a Bari per suggellare la collaborazione tra Stato centrale e Regione Puglia nella corsa contro il tempo per spendere nei tempi stabiliti dall'Ue le risorse del Recovery. Il



BARI La Gelmini nell'hub della Fiera

di Forza Italia.

«La Puglia - ha spiegato la Gelmini incontrando Emiliano all'aeroporto di Bari-Palese - rappresenta la terza tappa di un tour che mi porterà a visitare tutte le regioni italiane, ma questa è la prima del sud. Con la Puglia in questi mesi non è mai mancato un confronto serrato sulle questioni che hanno riguardato la pandemia e si rafforzerà per il ruolo del presidente Emiliano nella Conferenza delle Regioni». Il governatore ha accolto così il ministro: «Non

chiediamo un occhio particolare alla Puglia, ma di comprendere l'intima ragione del successo di questi anni della Puglia». «Siamo certi - ha detto aggiunto - che il Governo farà in modo che i lep, i livelli essenziali delle prestazioni, diventino metro e misura della distribuzione dei finanziamenti in materia sanitaria, con l'aiuto anche degli investimenti che verranno dal Recovery plan. E poi sui giovani la Puglia ha messo in campo le politiche giovanili più interessanti d'Italia».

La linea della Gelmini è stata improntata al cristallizzare una metodologia collaborativa con gli enti locali, senza il cui supporto non sarà possibile spendere gli oltre 200 miliardi di investimenti. E per questo ha ribadito le ragioni che hanno portato all'esecutivo di Mario Draghi: «Abbiamo voluto un Governo di unità nazionale e non avrebbe senso trasferire il conflitto tra Governo e Regioni: in più il Mezzogiorno è fondamentale nel Pnrr», «Questo Piano - ha puntualizzato richiamando la sua cultura cattolica - non deve essere visto come una sommatoria di numeri, ma come una opportunità per dare centralità alle persone. Certamente una attenzione particolare il Piano la riserva ai giovani e alle donne. Purtroppo l'Italia ha questo primato che vorremmo abbandonare quanto prima, di 2 milioni di giovani che non studiano e non lavorano, i neet, ma sappiamo che ci sono tanti talenti che cercano opportunità per realizzare quelle competenze, fantasia, creatività che sono una caratteristica di questa regione e del nostro Paese». Interrogata sulla sfida della semplificazione, la Gelmini si è detta sicura di superare le retrosie del M5S, molto attento ai formalismi procedurali nei bandi pubblici;

«Non ci sarà una divisione tra sostenitori della trasparenza e sostenitori dell'efficienza e della velocità: coinvolgeremo queste due istanze nelle riforme che mettere in campo, e allo stesso tempo combatteremo la corruzione», ha chiosato.

Il clima di collaborazione istituzionale è emerso anche nell'incontro del ministro Gelmini con i vertici pugliesi di Forza Italia. «Per costruire il futuro - ha dichiarato il sottosegretario azzurro Francesco Paolo Sisto - non si può fare a meno del dialogo con il presente, abbiamo fortemente voluto questo incontro con il ministro Gelmini perché per noi "fare governo" significa ascoltare i territori, ascoltare i bisogni delle persone ed era opportuno che potessimo condividere le priorità e le prospettive ineludibili per la Puglia da inserire nel Piano di Resilienza». All'appuntamento berlusconiano erano presenti il commissario regionale di FI, Mauro D'Attis, la senatrice Carmela Minuto e i consiglieri regionali di FI Stefano Lacatena, Giandiego Gatta, Paride Mazzotta e Vito De Palma (non ancora proclamato). Da Sisto è arrivata anche una frecciata all'assessore alla Salute Pier Luigi Lopalco: «Era altrettanto giusto che la Gelmini fosse a conoscenza delle patologie, che le sono state rappresentate dal nostro gruppo regionale, di cui soffre la Puglia nel dopo-Lopalco, assessore sfiduciato dallo stesso Emiliano». Il deputato Mauro D'Attis ha enumerato le priorità per modernizzare la Puglia con i fondi Ue: «Sono necessari non solo l'alta velocità fino a Bari, ma anche potenziare le linee sulla fascia costiera da Foggia a Lecce; gli interventi di protezione della costa e la transizione ecologica, la vera missione del futuro».

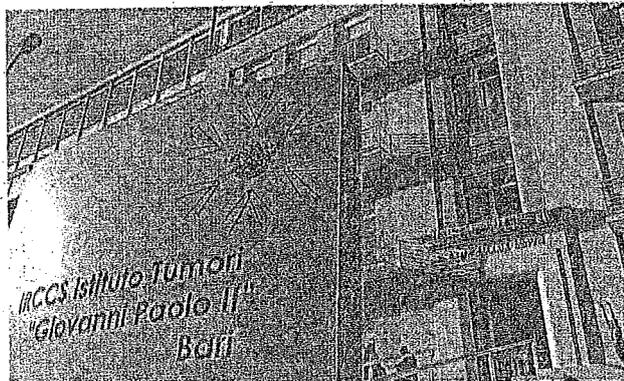
SANITÀ IL CASO DELL'ESTENSIONE DELL'APPALTO: IL DG PASQUALONE SMENTISCE L'EX N.1 DELL'IRCCS. AMATI (PD): SCELTE INCOMPRESIBILI

Oncologico, il pasticcio dell'appalto mensa «Chiesero a Brindisi ma aspettarono Bari»

● **BARI.** L'Oncologico di Bari ha affidato la gestione delle mense «in estensione» alla stessa società che ha vinto l'appalto ponte della Asl di Bari. Ma prima ancora aveva chiesto, ottenuto e poi lasciato cadere nel vuoto l'autorizzazione ad avvalersi - sempre in estensione - della gara svolta dalla Asl di Brindisi.

Ricapitoliamo. Il 28 maggio 2019 l'Oncologico di Bari ha dichiarato deserta la propria gara ponte per la ristorazione. Il 28 ottobre 2019 l'Asl di Bari ha lanciato la propria gara, che prevedeva la possibilità dell'estensione sulla base di una legge regionale del 2014, e che è stata aggiudicata il 7 ottobre 2020. Il 4 dicembre 2019 l'Oncologico chiede alla Asl Bari di poter usufruire della loro gara.

Nell'audizione svolta all'inizio di marzo, all'ora dg Antonio Delvino, aveva detto che in quel lasso di tempo l'Oncologico aveva chiesto anche alla Asl di Brindisi di poter utilizzare in estensione la gara ma - aveva spiegato - Brindisi non aveva risposto. Ieri però il direttore generale della Asl di Brindisi, Giuseppe Pasqualone, sentito anche lui in commissione Bilancio, ha smentito l'ex collega: L'Oncologico ha chiesto a Brindisi di poter utilizzare l'estensione il 2 luglio 2019, quindi un mese dopo che la propria gara è andata deserta. La Asl di Brindisi ha accolto la richie-



NEL MIRINO L'Irccs Oncologico di Bari: dubbi sull'appalto per la mensa

sta il 30 luglio, «dichiarendo una capacità di estensione per 1,6 milioni». E siccome dall'Oncologico non era arrivato alcun riscontro, ha spiegato ieri Pasqualone, la Asl di Brindisi ha reiterato la propria disponibilità il 22 ottobre. Ma senza ricevere risposta.

Una ricostruzione che lascia molti dubbi a Fabiano Amati, presidente della commissione Bilancio, che per primo ha sollevato il problema. Fermo restando che - fino ad ora - i tribunali amministrativi non hanno ritenuto di dover sospendere la decisione dell'Oncologico (la questione verrà affrontata nel merito), Amati rileva l'in-

congruenza: «Mi chiedo - dice - perché l'Oncologico decise di attendere l'esito della gara di ristorazione di Bari per poi chiederne l'estensione, nonostante un anno e tre mesi prima avesse chiesto l'autorizzazione alla Asl di Brindisi, e la Asl di Brindisi l'aveva concessa. Anziché diminuire i dubbi aumentano. E per questo dovrò chiedere anche l'audizione del Commissario straordinario dell'Oncologico, Alessandro Delle Donne».

Amati parla di «un quadro abbastanza critico. Dall'audizione del dottor Pasqualone abbiamo potuto apprendere che i fatti non stanno come aveva riferito il direttore ge-

nerale uscente dell'Oncologico». Dalla scansione cronologica dei fatti, dice insomma Amati, sembrerebbe quasi che l'Oncologico - dopo aver visto andare deserta la propria gara - abbia preferito attendere l'esito di quella della Asl di Bari, piuttosto che procedere invece all'aggiudicazione in estensione rispetto alla gara di Brindisi da cui aveva pure già ricevuto l'autorizzazione.

A febbraio Amati aveva sollevato dubbi sulla procedura seguita dall'Oncologico, richiedendo l'audizione del direttore generale. Il dubbio riguardava il risultato dell'operazione, che - secondo l'esponente Pd - avrebbe «forzato» la norma regionale del 2004: le prestazioni richieste dall'Oncologico non erano infatti identiche a quelle previste dalla gara della Asl di Bari. In più - ha detto Amati - bisognava verificare se non sia stata violata la normativa regionale sul transito del personale da un appaltatore all'altro, che mi pare un argomento altrettanto rilevante per valutare la convenienza sociale nell'utilizzo della modalità estensiva della gara dell'Asl di Bari in favore dell'Irccs Giovanni Paolo II. Dal vecchio appaltatore sono infatti transitati soltanto 63 degli 83 addetti originari: sul punto anche la Asl di Bari sta svolgendo alcuni approfondimenti.

[red.reg.]

CERIGNOLA DIFFICILE PREVEDERE TEMPI RAPIDI PER L'ATTIVAZIONE ANCHE PERCHÉ LO STATO ATTUALE DELLA STRUTTURA È PIETOSO.

Venduto l'interporto, dopo 30 anni passa alla gestione dei privati

Il gruppo Caiaffa acquisisce la struttura per quasi 2 milioni di euro

Il centro intermodale fu
concepito nel 1995, da Salvatore
Tatarella, come "volano
di sviluppo ed economia"

MICHELE CIRULLI

● **CERIGNOLA.** Dopo quasi trent'anni si chiude definitivamente il capitolo interporto: la struttura ubicata in zona industriale passa nella disponibilità del privato. Per una cifra stimata intorno ai 2 milioni di euro, il centro intermodale è stato infatti acquisito dal gruppo Caiaffa che avrà il compito di dare al complesso una nuova vita o rilanciarlo sul territorio. Concepito nel 1995, durante il primo mandato di Salvatore Tatarella, l'interporto era considerato un "volano di sviluppo e di economia" ma non ha prodotto alcun posto di lavoro se non per i presidenti, consulenti e consigli di amministrazione succedutisi negli ultimi vent'anni e recentemente liquidati dalla Ofanto Sviluppo ormai sull'orlo del tracollo. L'intera struttura, costata oltre 50 miliardi di vecchie lire, è stato un vero e proprio punto interrogativo nella storia della politica locale, perché ogni amministrazione comunale, di ogni orientamento e colore,

non è mai riuscita a metterlo in moto. Di contro, però, è stata intensa l'attività di saccheggio della struttura, con furti periodici che hanno ridotto l'intero interporto a poco più di uno scheletro. Nell'ordine, sono stati asportati da ignoti quadri elettrici, materiali in ferro, tombini, tubi, porte, frigoriferi, guardrail. Alcune scorie sono state effettuate anche tramite l'utilizzo di vere e proprie gru, a testimonianza del totale abbandono, perfino fisico, di quell'imponente struttura ubicata nella zona industriale.

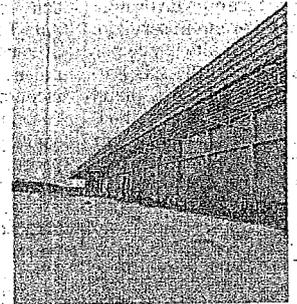
Così come sono stati inutili i tentativi di rianimazione: ogni procedura di vendita, di cessione o di fitto è naufragata per ragioni diverse.

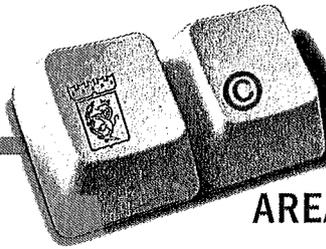
Ci aveva provato Matteo Valentino con la Leomat, poi ci ha riprovato Antonio Giannatempo tentando un accordo con la società Vasas; poi ancora Salvatore Tatarella, firmando un protocollo d'intesa con il "gemello" di Forlì; infine Metta affidando la gestione agli imprenditori Masiello e De Sortis. Risultato identico in tutti i casi: l'interporto è risultato "inaccessibile". Solo due mesi fa, però, la commissione prefettizia - che governa Cerignola dopo lo scioglimento per infiltrazioni mafiose - è riuscita a mettere sul tavolo l'intera struttura trovando l'acquirente. Il gruppo Caiaffa, quindi, si è aggiudicato l'intero complesso per una cifra poco inferiore a 2 milioni di euro: l'obiet-

tivo a lungo termine è quello di trasformarlo in una "autostrada viaggiante", applicando una formula "mista" che prevede il trasporto di mezzi articolati sui treni merci.

Difficile prevedere tempi rapidi per un progetto che al momento è in fase embrionale, anche perché lo stato attuale dell'interporto è pietoso, e non è escluso quindi che l'interporto possa prendere strade diverse. Un progetto di massima, però, esiste, anche se datato nel tempo, ed è quello proposto da Confindustria e presentato alla cabina di regia che ha stilato la lista di interventi per il Recovery Fund: si tratta di una programmazione di rilancio per un valore di 64 milioni di euro e che mira a connettere l'interporto di Cerignola con il territorio, le aree ZES e aree retroportuali. Valutato dalla società Deloitte circa 13 milioni di euro nel 2013, l'incuria e l'oblio ne hanno svalutato ogni potenzialità. Per vederlo rinascere, magari anche sotto forme nuove, bisognerà però aspettare - secondo le previsioni dei nuovi titolari - almeno 2 o 3 anni.

**CENTRO
INTERNODALE
L'interporto di
Cerignola**





andria©omunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

**ECONOMIA
E
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

LE CONSEGUENZE DEL VIRUS 30 MILIARDI DI CONSUMI ANDATI IN FUMO, UN MILIONE E MEZZO DI POSTI DI LAVORO PERSI

«Commercio e servizi sull'orlo del baratro»

Sangalli (Confcommercio): più sostegni per il terziario



SARACINESCA ABBASSATA Un negozio che ha chiuso i battenti

● **ROMA.** Quasi 130 miliardi di consumi andati in fumo, un milione e mezzo di posti di lavoro persi, una riduzione di quasi il 10% del valore aggiunto. Sono pesanti i segni che la pandemia lascia sul terziario italiano, travolto nel 2020 da una crisi senza precedenti. A lanciare l'allarme è Confcommercio che si appella alla politica chiedendo più sostegni per un settore, senza il quale è a rischio il rilancio di tutto il paese.

Il quadro che emerge dal rapporto dell'Ufficio studi Confcommercio «La prima grande crisi del terziario di mercato» è preoccupante. Se, prima del Covid, i servizi di mercato avevano continuato a dare il maggior contributo al Pil e all'occupazione del Paese rispetto alla manifattura e all'agricoltura, confermando la terziarizzazione della nostra economia, nel 2020 il Covid ha arrestato questo processo. Con il risultato che, per la prima volta dopo 25 anni di crescita ininterrotta, la quota di valore aggiunto del terziario ha subito una flessione del 9,6% rispetto al 2019.

I SETTORI PIÙ COLPITI - In particolare, i settori del commercio, del turismo, dei servizi e dei trasporti arrivano a perdere complessivamente il 13,2% di valore aggiunto, con i picchi più alti per la filiera turistica (-40,1% per i servizi di alloggio e ristorazione), seguita dalle attività artistiche, di in-

trattenimento e divertimento (-27%) e dai trasporti (-17,1%); contiene le perdite il commercio (-7,3%), grazie alla tenuta del dettaglio alimentare.

CONSUMI - Pesante anche l'impatto sui consumi, con una perdita di spesa particolarmente concentrata in quattro settori (l'83%, pari a circa 107 miliardi): abbigliamento e calzature, trasporti, ricreazione, spettacoli e cultura e alberghi, e pubblici esercizi. Ed è proprio la concentrazione delle perdite di consumi e valore aggiunto su pochi settori ad allarmare: questo viene evidenziato «appare oggi come un elemento di debolezza del sistema».

POSTI DI LAVORO - In termini di posti di lavoro, la crisi dei servizi di mercato si è tradotta in 1,5 milioni di unità in meno, su una flessione complessiva di 2,5 milioni, per un settore che aveva creato, tra il 1995 e il 2019, quasi 3 milioni di nuovi posti di lavoro. In particolare, evidenzia il rapporto, in quei 25 anni l'agricoltura aveva perso 433mila posti di lavoro, l'industria 877mila mentre l'area Confcommercio ne aveva guadagnati 2,9 milioni, «determinando l'intera crescita dell'occupazione del sistema economico (+1,5 milioni circa)».

A cambiare è anche l'evoluzione delle imprese per forma giuridica, evidenzia il rapporto: negli ultimi 10 anni si è registrato un progressivo e co-

stante spostamento dal modello di ditta individuale a quello di società di capitali rivelando una trasformazione del terziario di mercato da un grande comparto di piccole e piccolissime imprese a un grande comparto costituito sempre più da imprese piccole e medie.

«MAGGIORI RISORSE» - «Per la prima volta nella storia economica del nostro Paese il terziario di mercato subisce una flessione drammaticamente pesante», avverte il presidente di Confcommercio Carlo Sangalli, che chiede che il Piano nazionale di ripresa e resilienza dedichi maggiore attenzione e maggiori risorse a sostegno del terziario perché senza queste imprese sottolinea «non c'è ricostruzione, non c'è rilancio». Ed è alta anche la preoccupazione dei consumatori. «Se per alcuni settori, come abbigliamento e calzature, con la fine del lockdown è atteso un logico e consistente rimbalzo, per altri, come trasporti, ricreazione, alberghi e cultura, non si potranno riprendere i miliardi persi durante la pandemia», osserva l'Unione Nazionale Consumatori. A pesare sarà anche il crollo del reddito disponibile delle famiglie (-2,8% pari a 32 miliardi nel 2020), fanno notare i consumatori, che chiedono quindi «una riforma fiscale che ridia capacità di spesa ai ceti meno abbienti».

[Ag/Naz]

IL DOPO «QUOTA 100»

Riforma pensioni sindacati in pressing

● **ROMA.** Sindacati in pressing sulle pensioni, perché si riapra subito il cantiere della riforma, prima dello stop a Quota 100 a fine anno, definendo nuova flessibilità in uscita a partire dai 62 anni o con 41 anni di contributi a prescindere dall'età. Tema su cui Cgil, Cisl e Uil insistono per l'avvio di un confronto con il ministro del Lavoro e delle Politiche sociali, Andrea Orlando, e lanciano l'iniziativa «Cambiare le pensioni adesso», in programma oggi con i segretari generali Maurizio Landini, Luigi Sbarra e Pierpaolo Bombardieri.

Restano intanto in attesa di una convocazione dal premier Mario Draghi sul Recovery plan, chiesta la scorsa settimana dagli stessi segretari generali sostenendo «l'importanza strategica» del Pnrr ma giudicando «inadeguato» il confronto avuto finora con il

Governo sulla definizione delle priorità, degli obiettivi e delle risorse del Piano nazionale di ripresa e resilienza.

Uno strumento considerato «fondamentale» per il rilancio del Paese, per aumentare l'occupazione, a partire dai giovani e dalle donne, e per ridurre i di-

vari territoriali, secondo i sindacati che reclamano un ruolo anche nella governance.

Al centro le riforme, che avranno «un impatto diretto» sul lavoro, su cui chiedono l'indicazione delle ricadute. Mentre prosegue il confronto sulla riforma degli ammortizzatori sociali, su cui oggi pomeriggio è in calendario un nuovo tavolo delle parti sociali con Orlando, questa volta dedicato alle modalità di gestione, dopo che sulla parte relativa al perimetro e alla definizione dello strumento universale di protezione dei lavoratori si cerca una sintesi tra le diverse posizioni.

Sul fronte della previdenza, i sindacati tornano quindi a chiedere al Governo di aprire al più presto un tavolo. A fine anno si conclude la sperimentazione triennale di Quota 100, la possibilità di uscita anticipata con almeno 62 anni di età e 39 anni di contributi, ed il pensionamento di vecchiaia a 67 anni tornerà la via principale, a meno che non si abbiano 42 anni e 10 mesi di contributi (41 anni e 10 mesi per le lavoratrici). Con il timore sul cosiddetto «scalone».

Cgil, Cisl e Uil rilanciano la piattaforma unitaria e chiedono di superare la legge Fornero a partire dal 2022, di introdurre una flessibilità in uscita dai 62 anni di età o con 41 anni di contributi a prescindere dall'età, di riconoscere la diversa gravosità dei lavori e anche il lavoro di cura delle donne, le maggiori vittime dell'inasprimento dei requisiti pensionistici degli ultimi anni; di prevedere una pensione di garanzia per i giovani, di sostenere il reddito dei pensionati ed estendere la 14esima, di rilanciare la previdenza complementare.

[Ag/Naz]

CGIL, CISL E UIL

Rilanciano la piattaforma unitaria e chiedono di superare la legge Fornero